

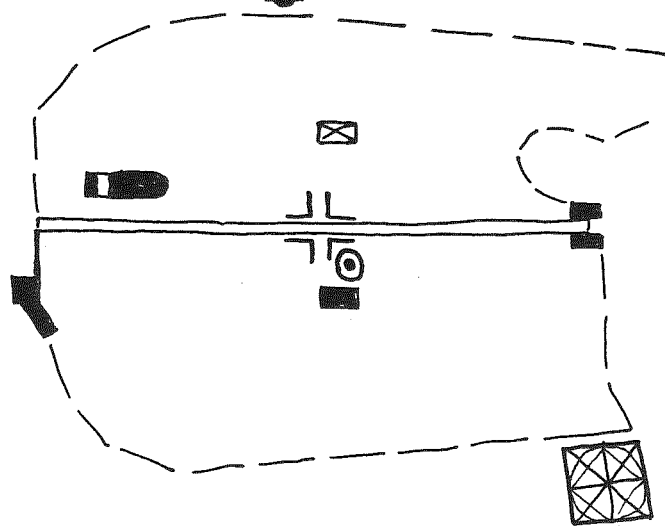
LO STILE DELLA CITTA' DI PALERMO
repertorio iconografico
Tesi di laurea di Mario V. Serini

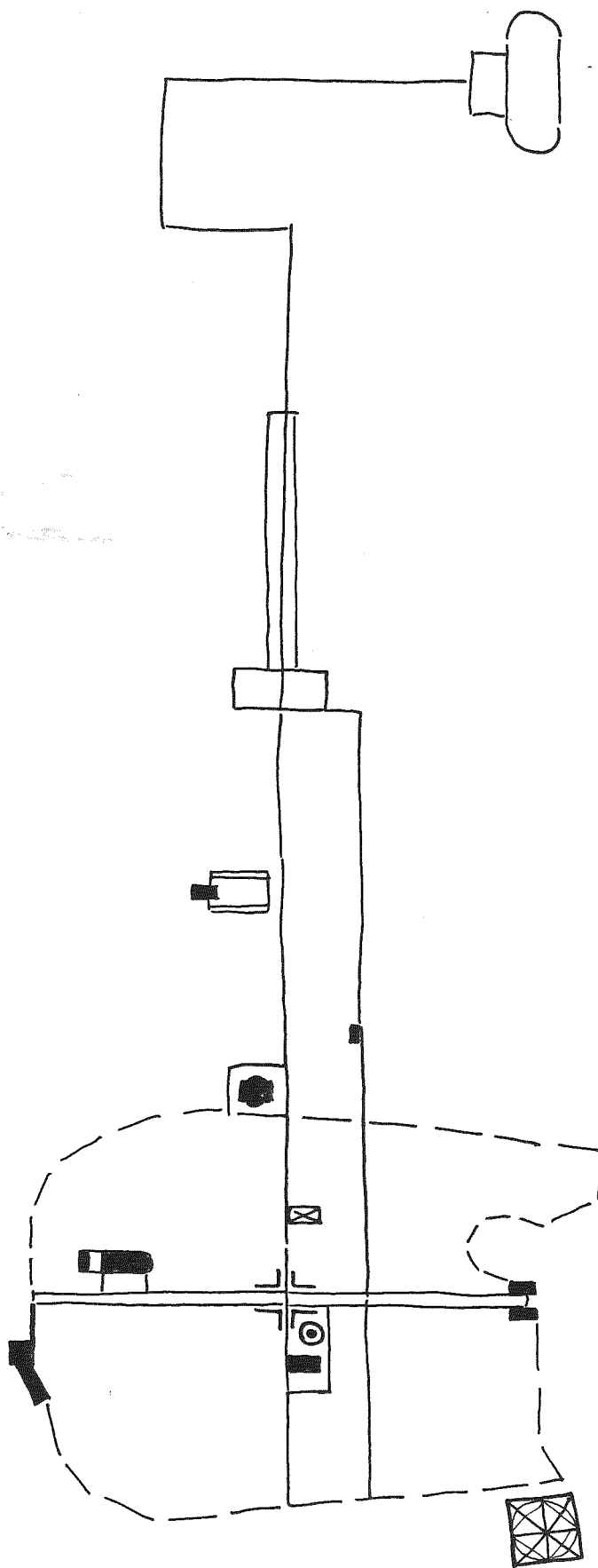
Tesi di laurea di Mario V. Serini

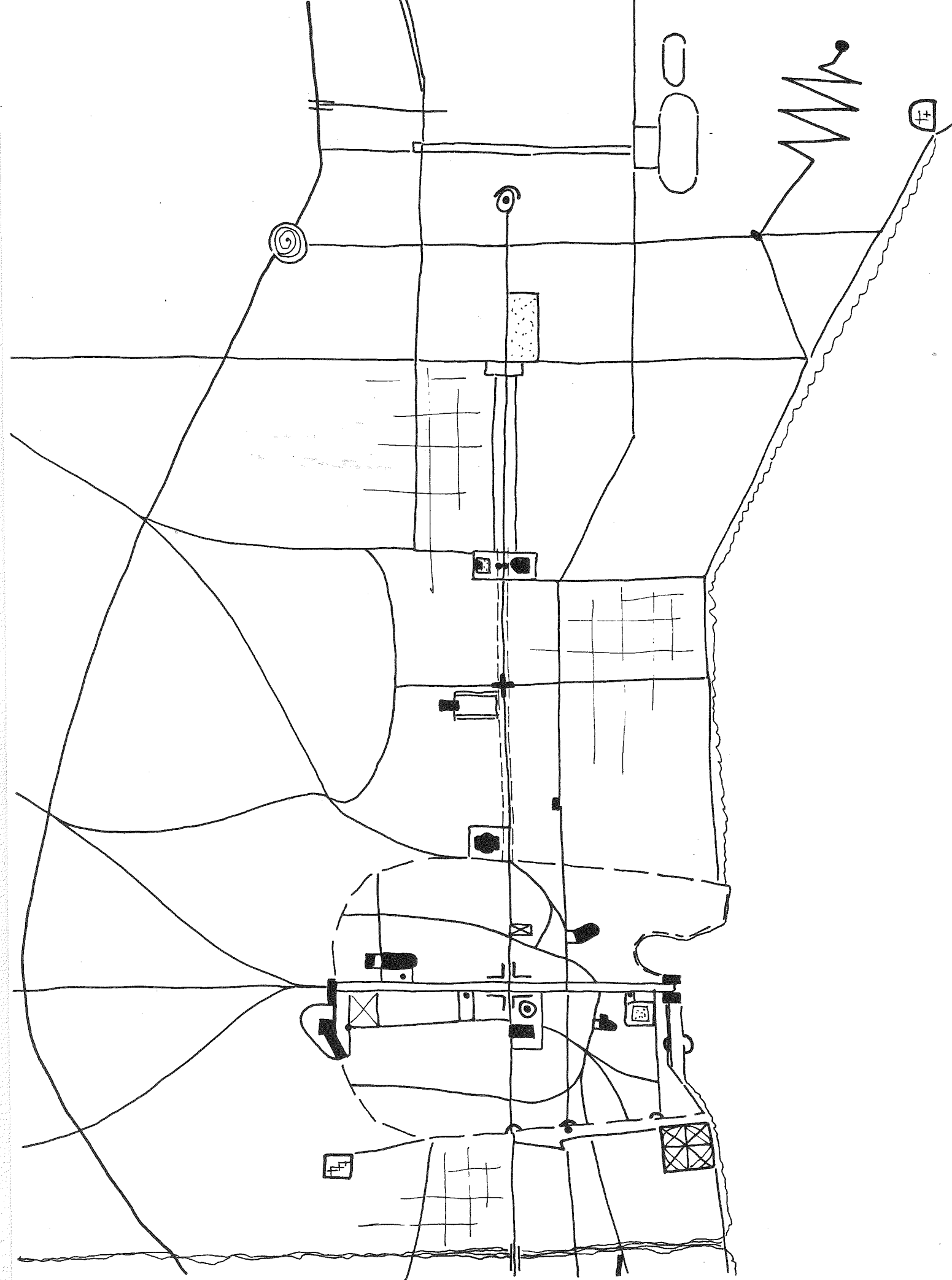


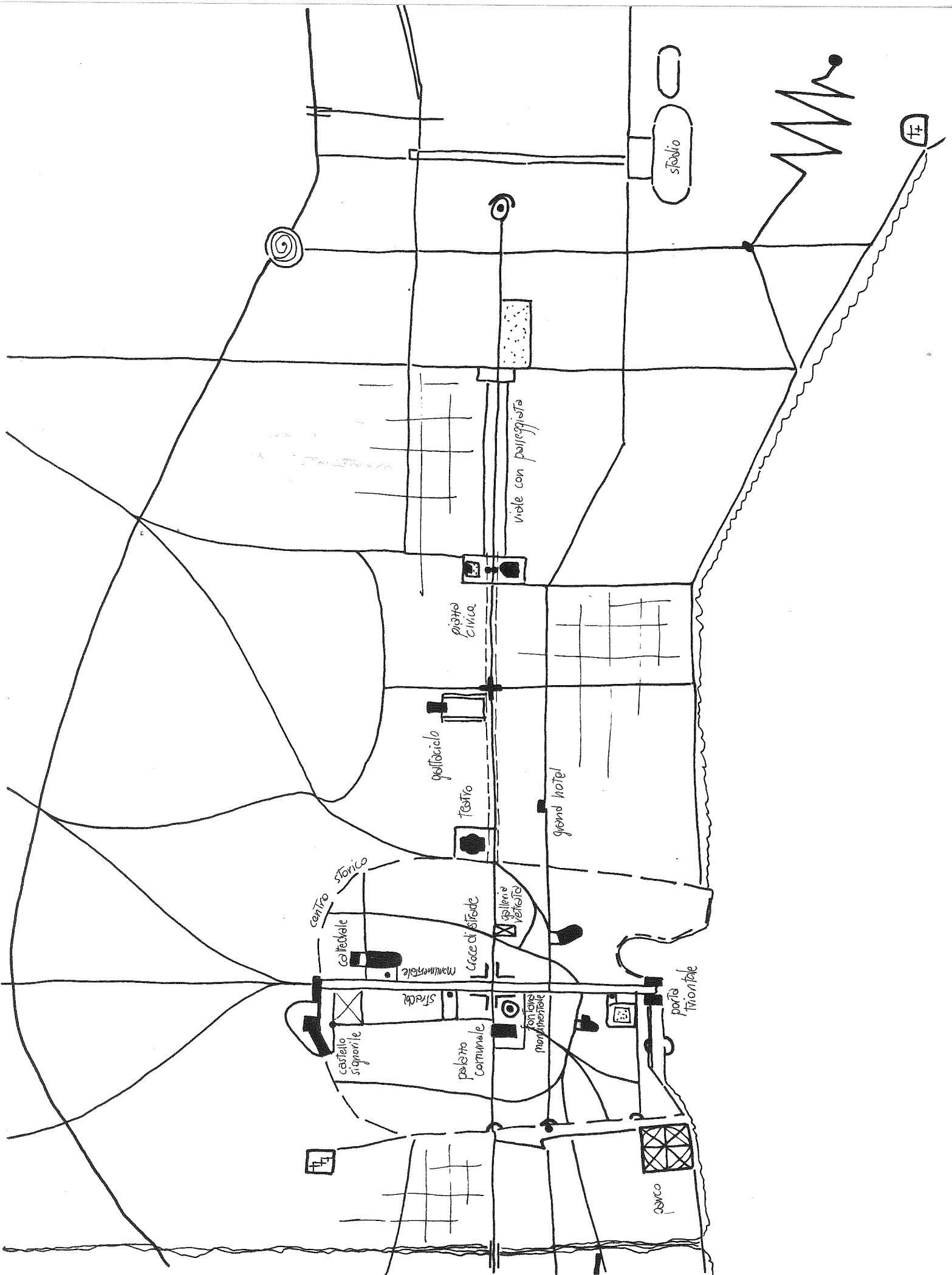
CAMMINIAMO PER PALERMO, PARLIAMO CON I SUOI CITTADINI,
VEDIAMO CHE QUANDO SI DECIDE DI FARE UNA NUOVA COSA
PER LA CITTA' SI PENSA A FARLA DENTRO UN'ALTRA, DIETRO
UN'ALTRA, CONTRO UN'ALTRA. GLI OGGETTI, LA LORO MATERIA, CI
SEMBRANO PLASMATI PER ESSER PRETESTO D'ARRICCHIRE UN
INSIEME SAPIENTEMENTE INTAGLIATO. QUALSIASI COSA
ALL'INFINITO SI REPLICA E DUNQUE RIGENERA, TUTTO RICHIAMA
IL DELIBERATO ECCESSO NELLA RICERCA DEL LUSSO, UN GUSTO
PER L'ADDOBBO CHE, AGLI OCCHI CHE SCRUTANO LE FORME
DELLA CITTA', PARE VOLER SUGGERIRE SOLTANTO FELICITA'.
GRANDEZZA E RICCHEZZA SI MUTANO IN VARIETA' E
COMPLICAZIONE, ENTRO UN MANTO DI FESTOSA
PARTECIPAZIONE.

Presentiamo la città anzitutto in una serie di diagrammi che mostrano l'ubicazione delle principali figure con le quali tutte le città si misurano per dirci come sono fatte, tali figure poi si legano e a esse se ne aggiungono altre delle medesime famiglie. Degli stessi principali temi così individuati vi è una puntuale rassegna, rassegna che tocca anche alcuni altri oggetti della città, condotta attraverso cartoline illustrate, già utili nell'indagine di ciò che la città ritiene di aver da mostrare, apposite fotografie, scattate per illustrare le caratteristiche dei temi discussi e in particolar modo le loro proporzioni, infine alcuni schemi planimetrici, alterati nei rapporti delle dimensioni e nella definizione degli episodi marginali, appunto per accordare graficamente ai temi principali l'importanza che l'osservatore gli conferisce, privi di riferimenti quali i nomi delle vie, perché volti solo a dar ragione del modo che la città ha scelto per disporre i segni della propria identità









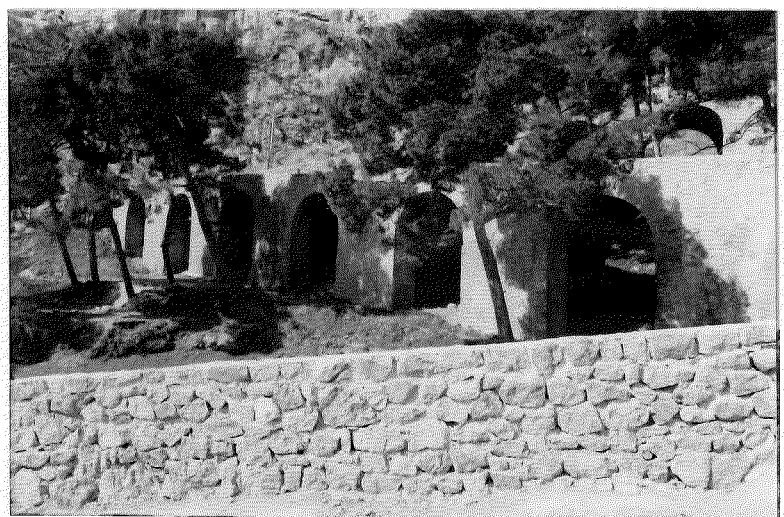
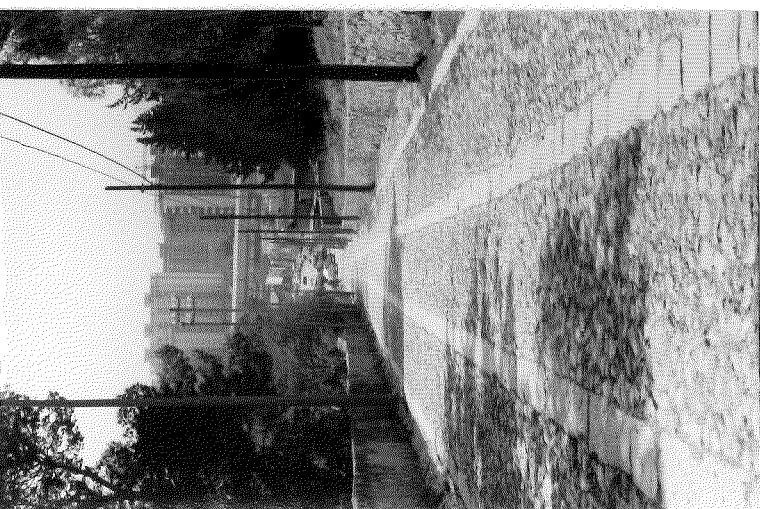
Palermo





Un profilo di Palermo lo si può godere dai geometrici viadotti della strada che sale Monte Pellegrino in un avvallamento delle sue scoscese pendici.

In cima troviamo il singolarissimo santuario di santa Rosalia, un oggetto che appartiene al genere delle cose capaci di 'dire' un'intera città, proprio in virtù della loro unicità.

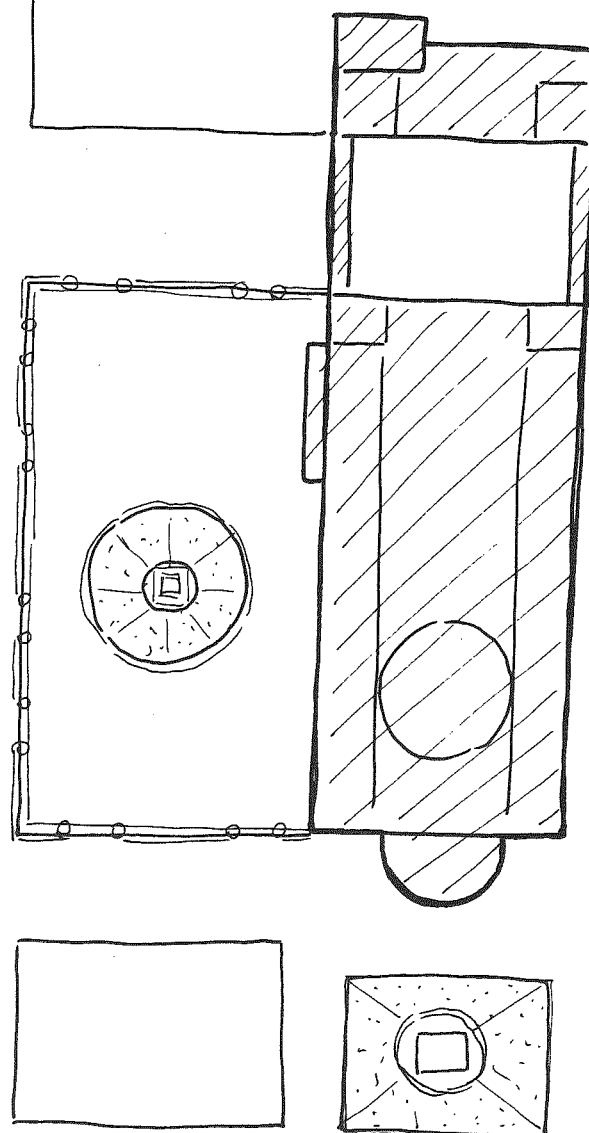


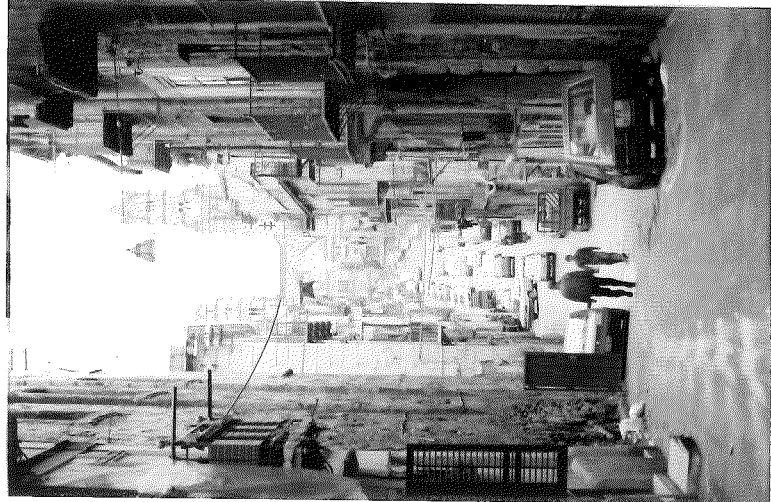




PALESMO

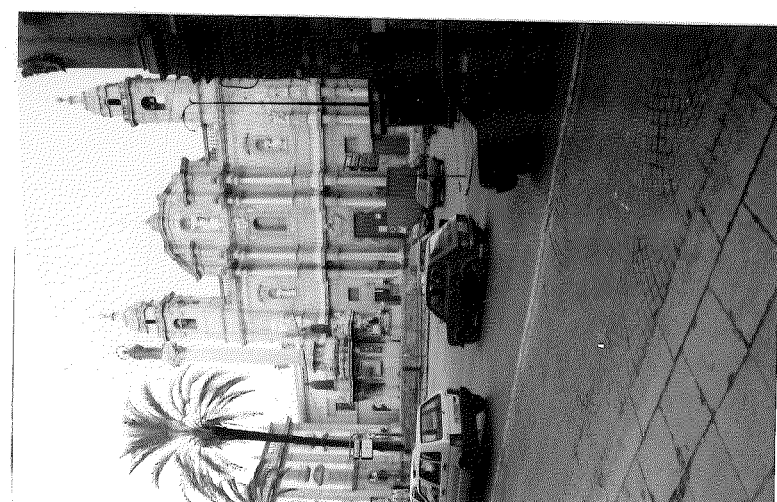
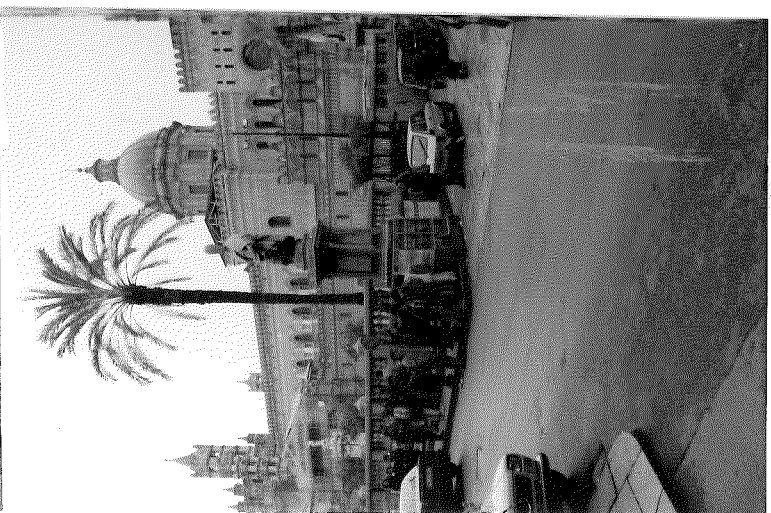




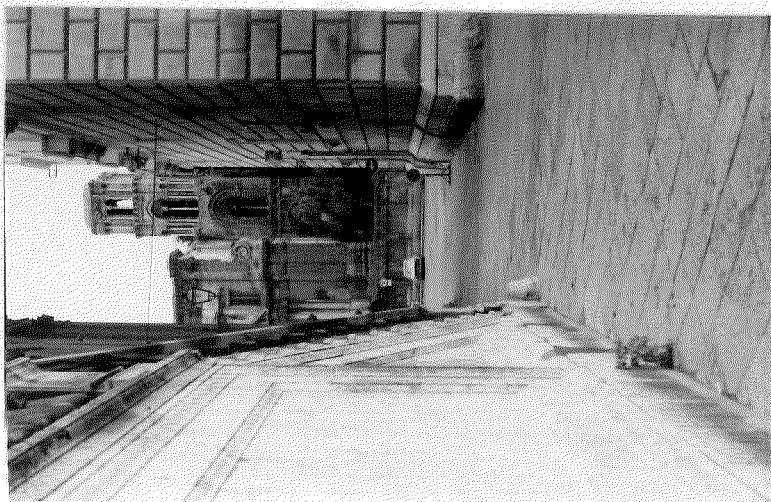
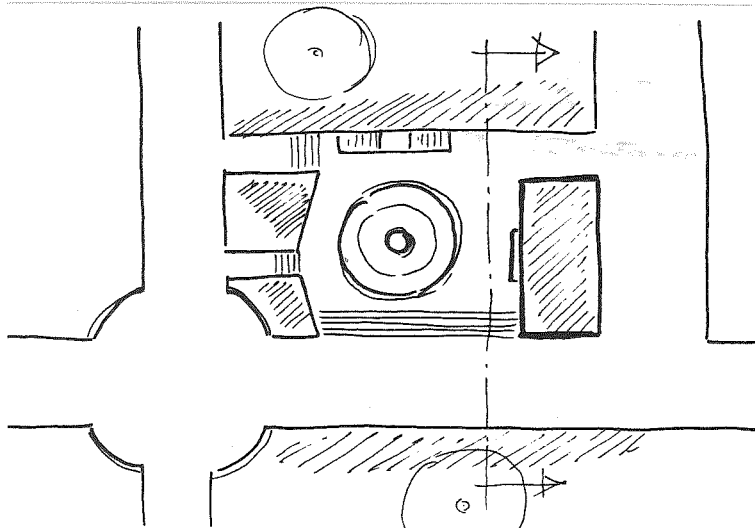
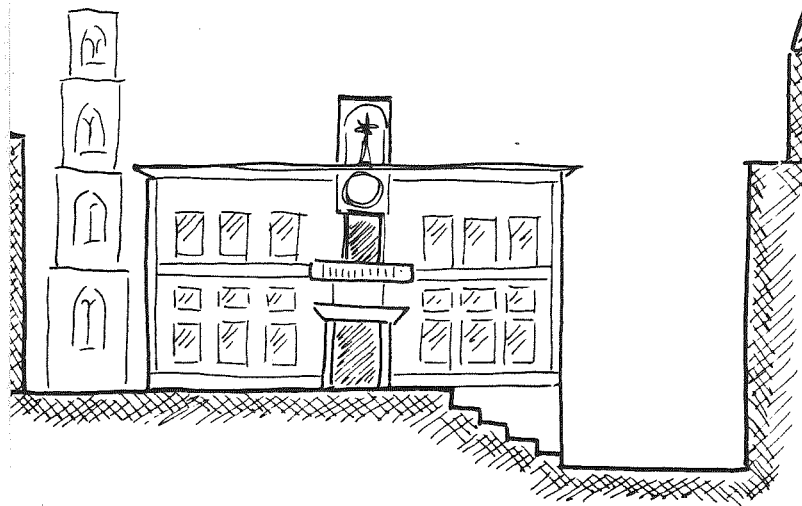


La Cattedrale invece è il primo segno di gran rilevanza
attorno al quale si confrontano le città. Quella di
Palermo con la sua mole investe parecchi episodi
circostanti.

La segue una numerosissima famiglia di chiese minori,
principalmente ancora d'origine normanna o con
fastose decorazioni barocche. Fra loro per noi
importanti sono soprattutto le due chiese degli Ordini
predicatori.







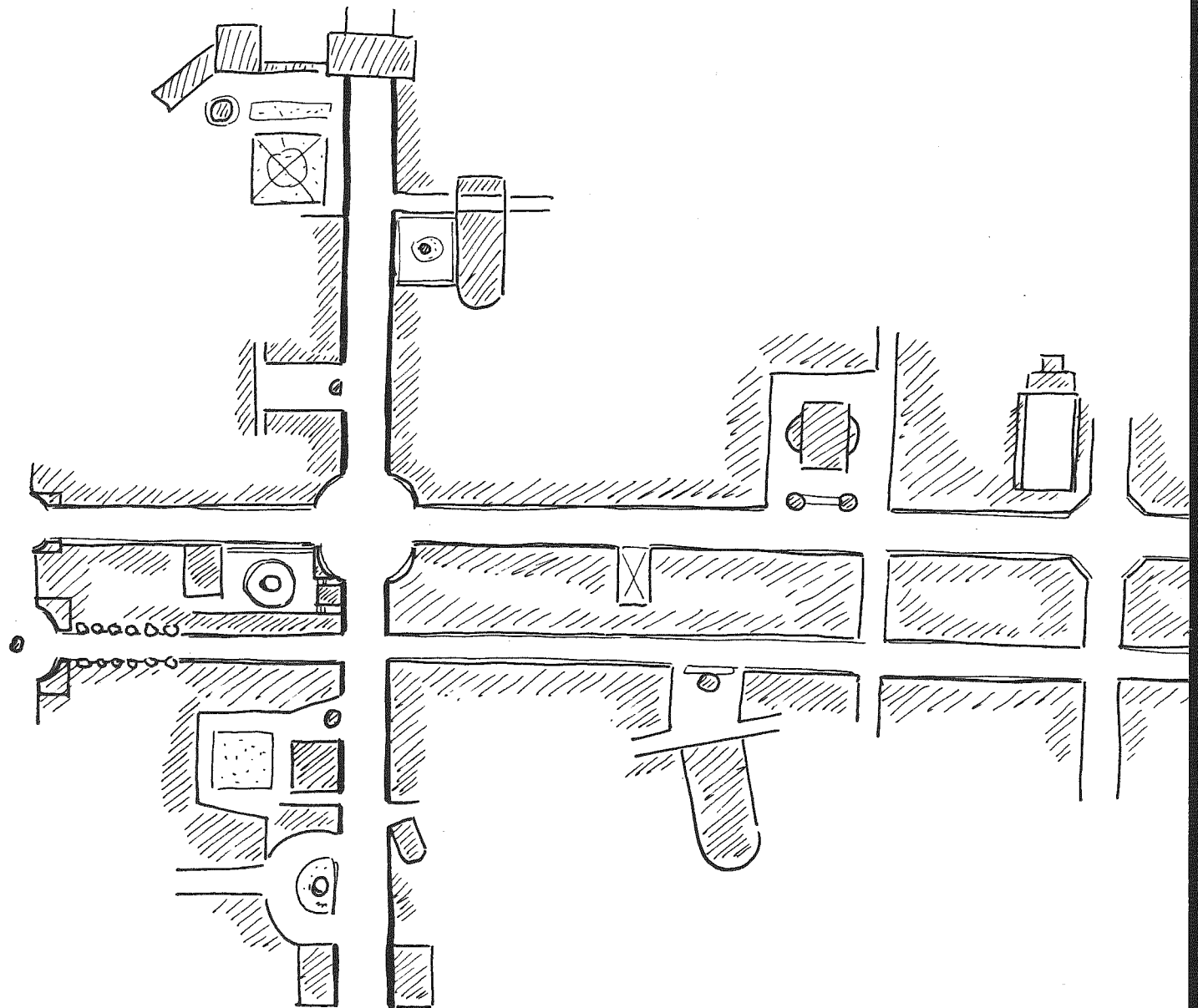
Ogni nucleo urbano ha il Palazzo di Città. Il Municipio di Palermo, quasi severo ma non estraneo al vizzo di molte altre costruzioni, mostra una salda ma pacata volontà da parte della cittadinanza di segnalarci il proprio rango: esso è isolato in una piazza definita dal fianco di due chiese e da un'enorme fontana





La fontana circolare di fronte al Municipio è a capo di una famiglia popolata da originali monumenti: altre fontane cui spesso sono legati episodi storici e statue che ricordano uomini illustri con meriti nei confronti della città. Soprattutto le statue di frequente sono utilizzate come motivo per sottolineare un legame contrappuntistico fra figure differenti accostate.



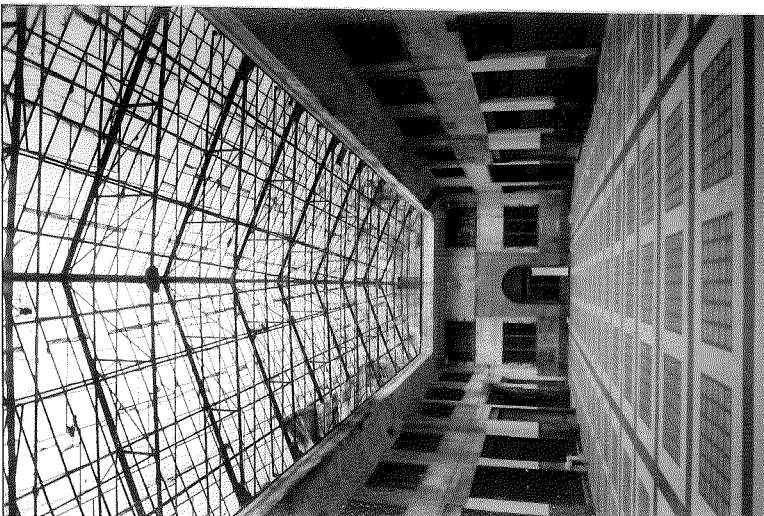
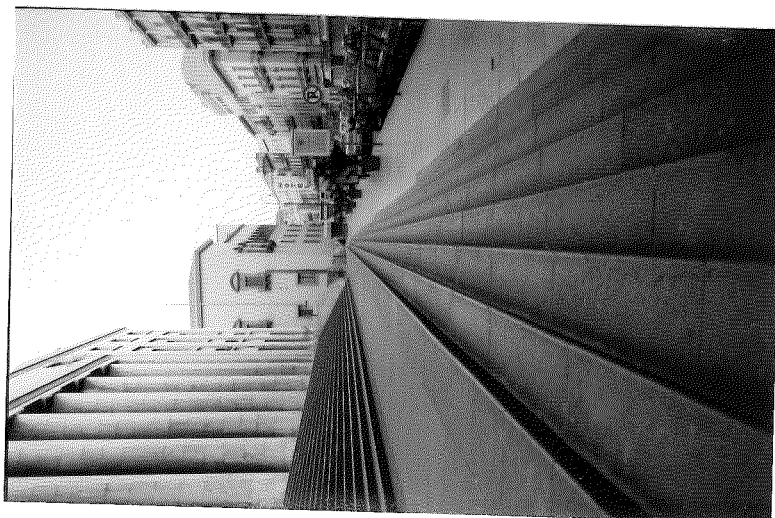




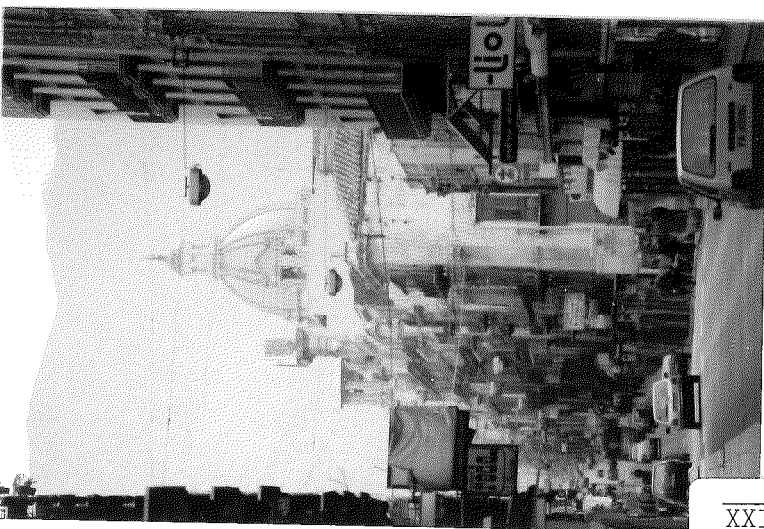
Risale ai primi del Seicento l'apertura della Strada Nuova, che altre città s'erano allora date, ma non tagliandola nell'incasato esistente. Intanto però tono monumentale viene conferito con chiese e palazzi al perpendicolare e antico Cassero, già via principale, caratterizzata da altri temi che trasversalmente vi s'innestano, con in testa la Cattadrade, e appositamente chiusa alle estremità da due porte, quasi a farne due ali in equilibrio sul nuovo asse.



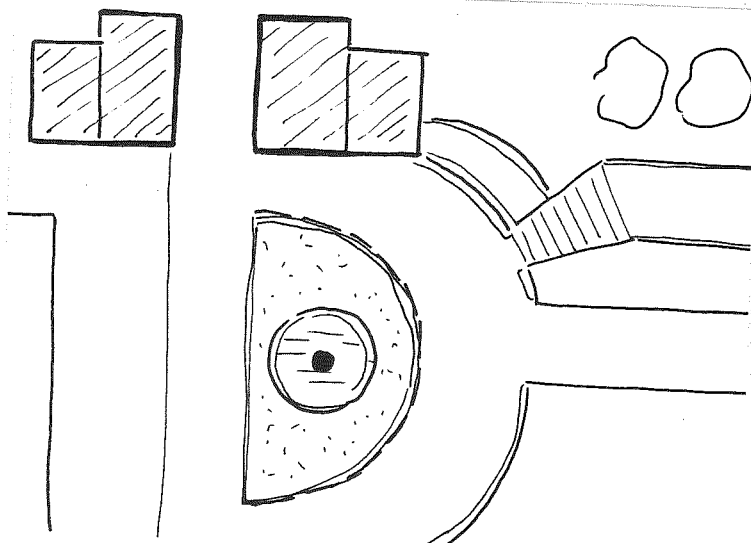




Parallela alla via Nuova sarà un'edizione moderna della via monumentale, anch'essa tagliata nell'edificato, sulla quale si dispongono bei palazzi e segni di un certo peso: nella piazza della stazione è l'accesso alla sezione disposta a viale, poi sfilano un teatro, il Grand Hotel e altre cose. Dal canto suo, la via Nuova sarà prolungata da un lato verso la principale sequenza di oggetti urbani a Palermo, dall'altro sin oltre il ponte sul fiume Oreto. A collegare le due strade fu progettata una galleria vetrata mai completata.

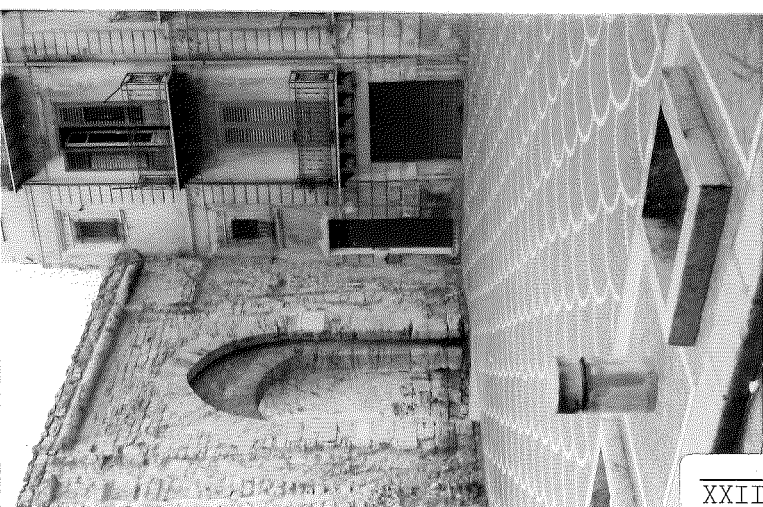


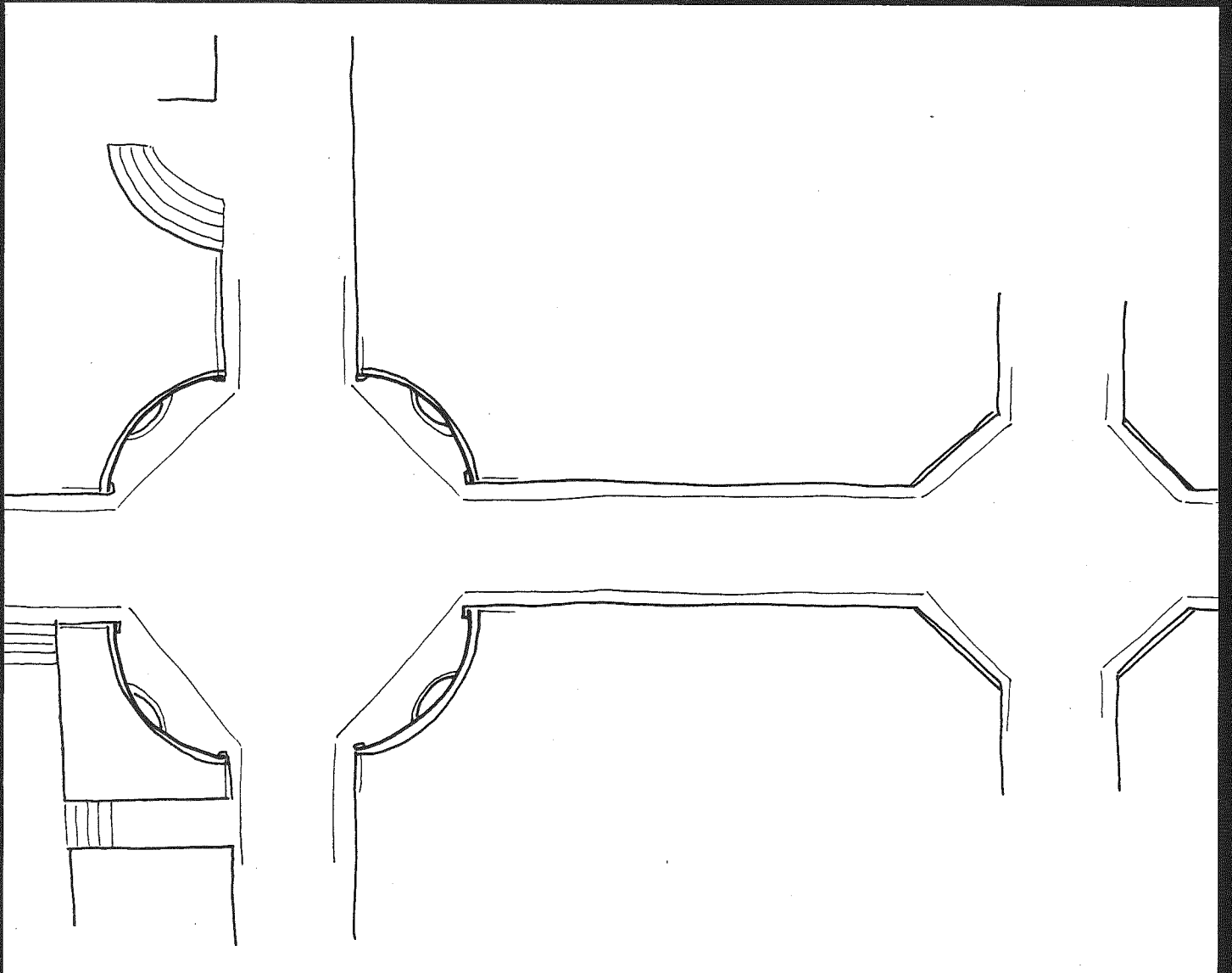




A chiudere la strada monumentale ci sono un arco trionfale e la porta verso il mare. Quest'ultima è la porta della città; curiosa, essendo priva dell'arco, ha in questo una caratteristica mantenuta durante le ripetute trasformazioni.

Altre porte erano lungo le mura poi distrutte, i ruderi divengono oggetto di rinnovamento oggi, che si è alla ricerca di tangibili testimonianze del passato.





La croce di strade, localmente sottolineata a Palermo con il cosiddetto Teatro del Sole, è un'immagine che aleggia su parecchie città.

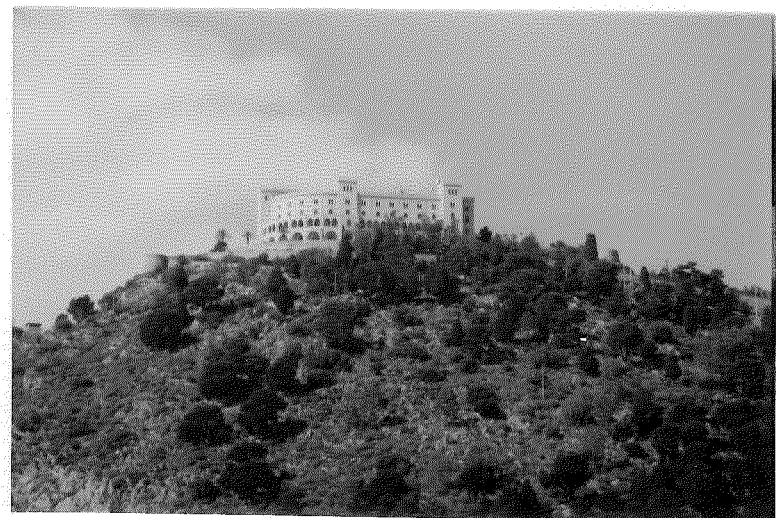
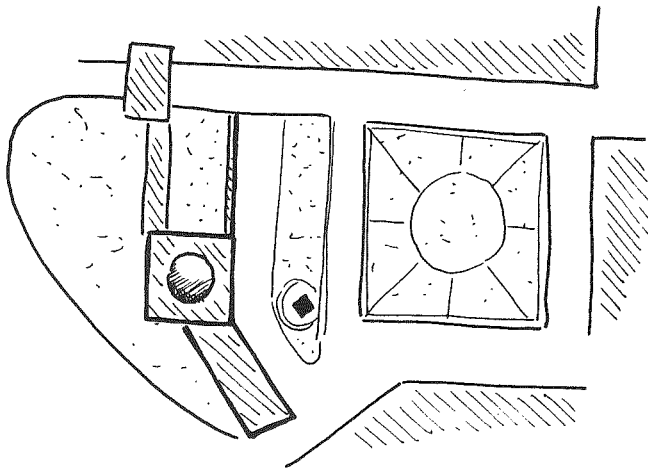
Limpidissima è la sua costruzione in questo caso, all'incrocio fra due sterminati rettilinei: la sua rilevanza è tale che la si è voluta ripetere più volte lungo l'asse privilegiato della sintassi formale, badando a far sì che scandisse con chiarezza un ritmo che spinge verso i margini della città senza sfuggirvi, sorretto com'è da vari temi che impediscono cali di tensione.

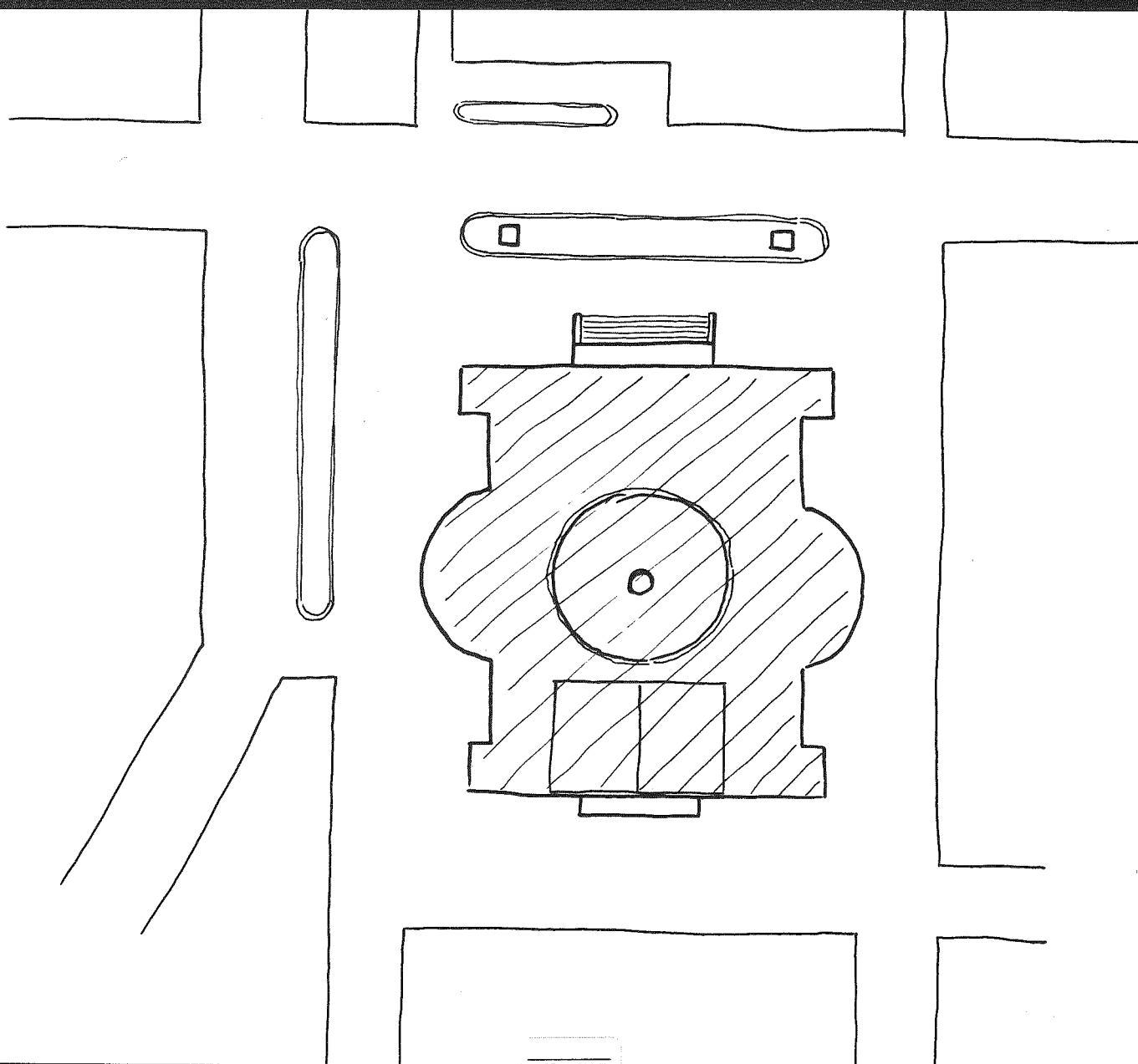


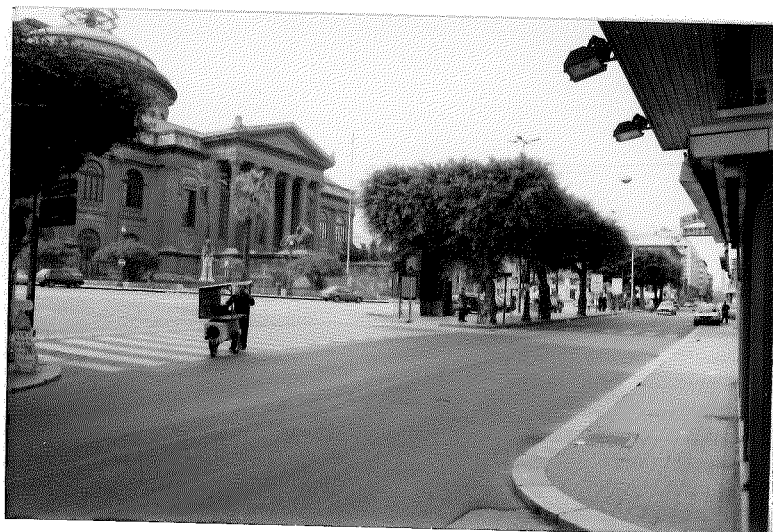
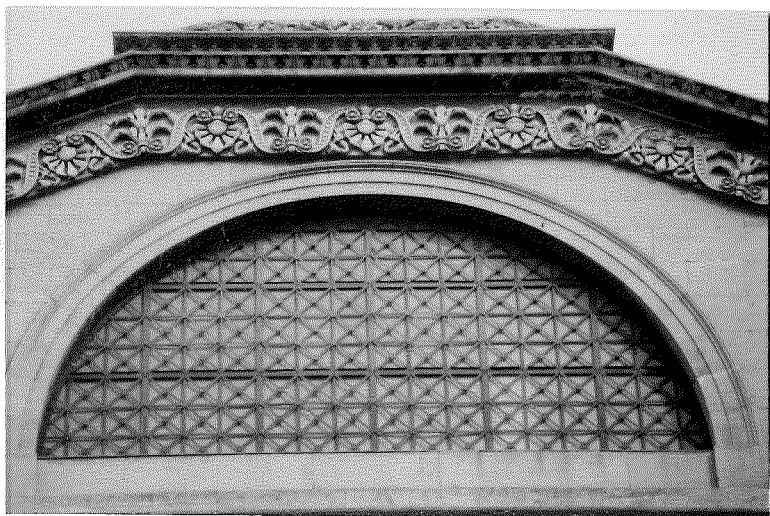


Castello di Palermo è Palazzo Reale, mutato in reggia dai sovrani normanni, che si basarono su una vecchia fortezza. Insieme alle posteriori aggiunte fa da ala alla cima del Cassero, attraverso una spianata che fu vasto piazzale, oggi giardino.

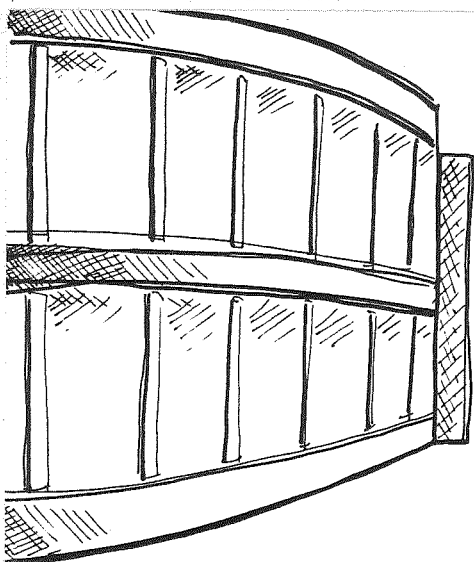
Sulla sommità della torre principale è la brillante cupola del celebre Osservatorio astronomico, un tema che per qualche tempo fu vanto di parecchie importanti città.

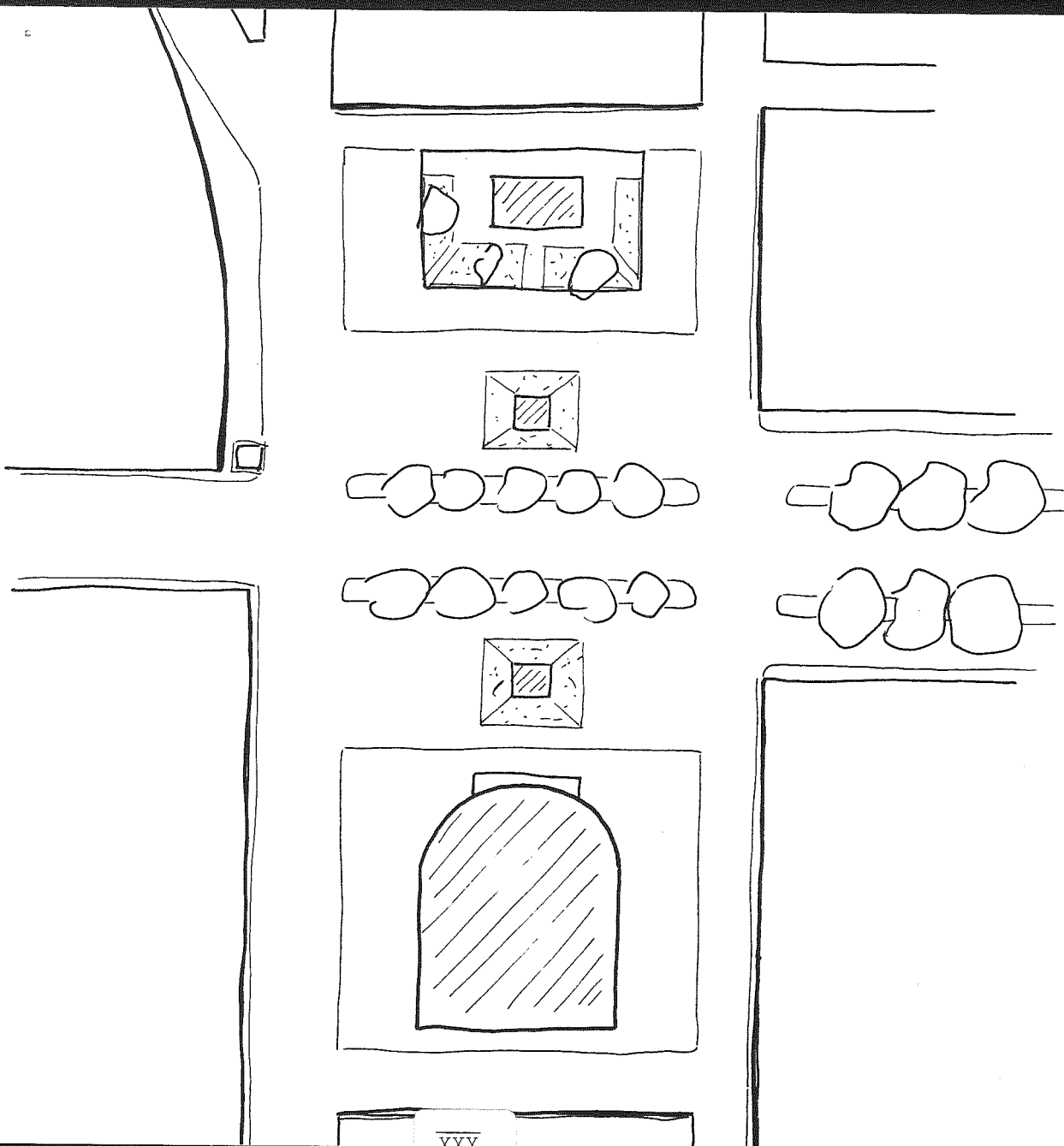






Nato per essere uno dei maggiori d'Europa, il Teatro Massimo s'innesta, col piccolo riferimento di due chioschi, sulla parte terminale della via Nuova. La stessa strada prosegue con via Ruggero Settimo, forse oggi luogo di massimo privilegio di posizione nell'insieme della città, al termine della quale troviamo un altro grande teatro, il Politeama, collocato in maniera quasi simmetrica.

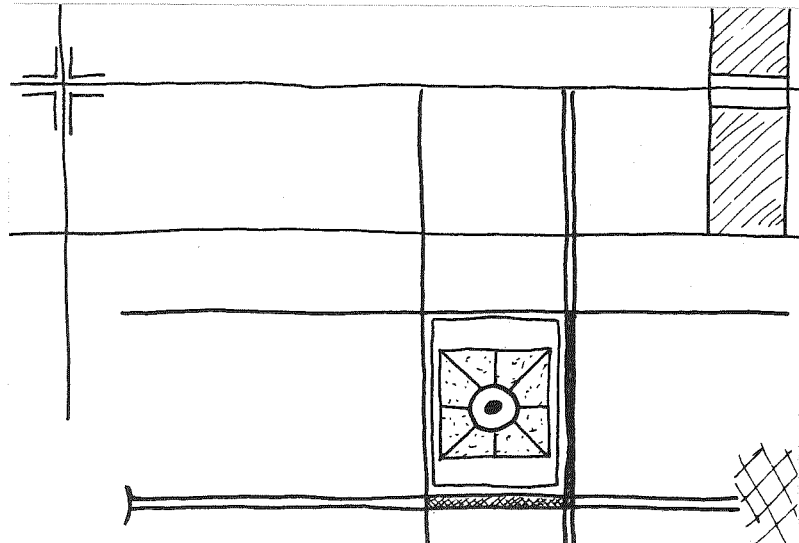


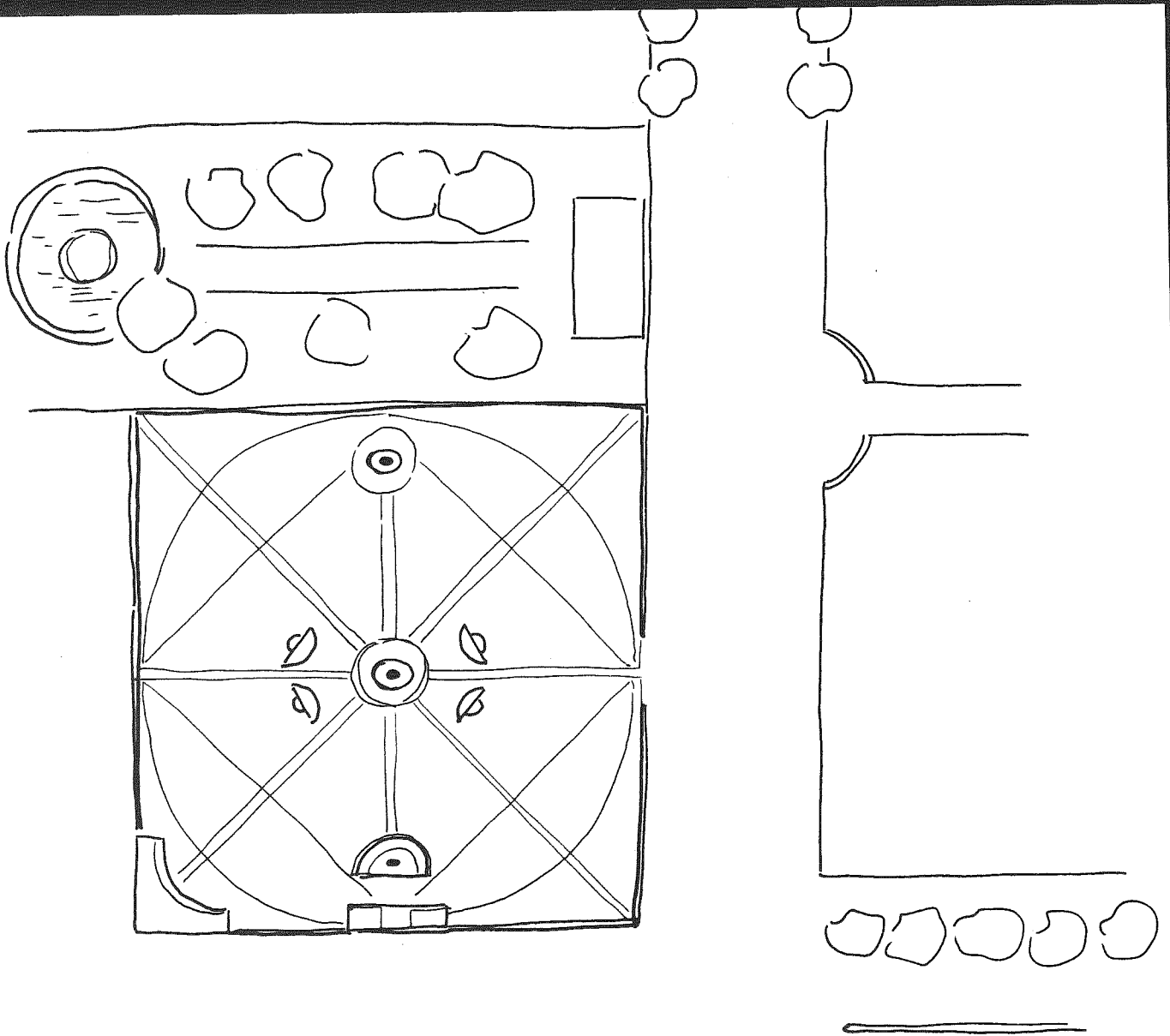




La piazza del Politeama è anche piazza civica di Palermo; risulta dalla fusione di due piazze equivalenti, poste ai due lati del rettilo centrale.

Una simile situazione, di piano che si apre sul lato di un asse, ricorre con insistenza altrove nella città, però con grande frequenza in questi casi si è poi deciso di sottolinearne il centro anziché il perimetro.

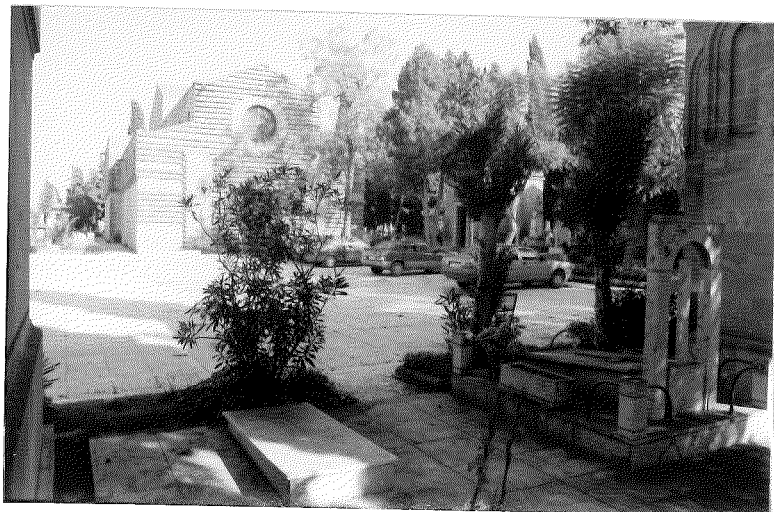




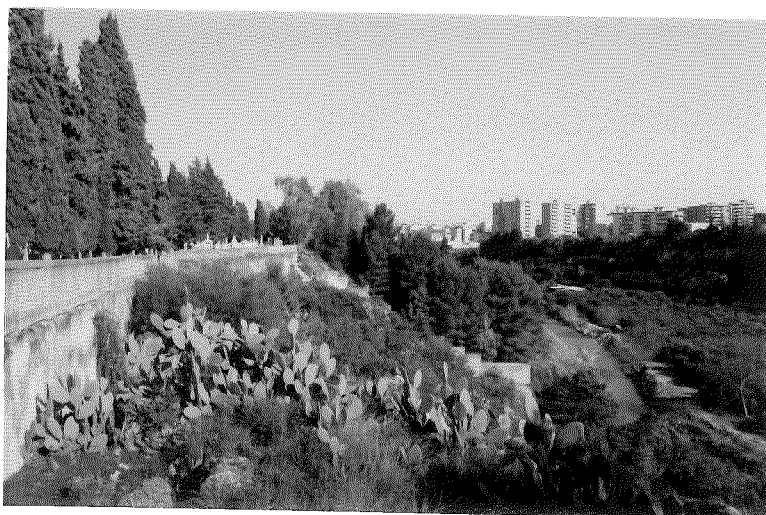


La Flora, giardino dal disegno regolare, è il parco a capo
di una lunga teoria di ville comunali.
Quando la città più nuova prese a darsi i propri termini,
poco più d'un secolo fa venne disegnato, forse con
antitetico riferimento al primo, il Giardino Inglese.
Ormai inglobata nell'insieme urbano è poi l'antica tenuta
di caccia reale della Favorita.



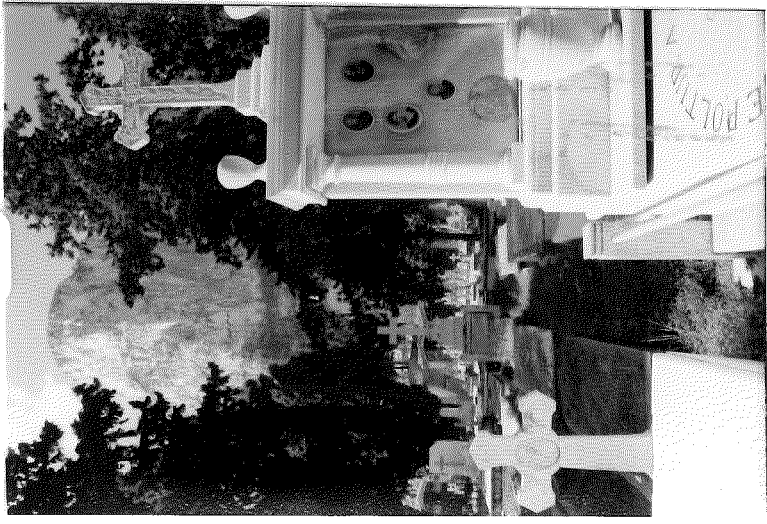


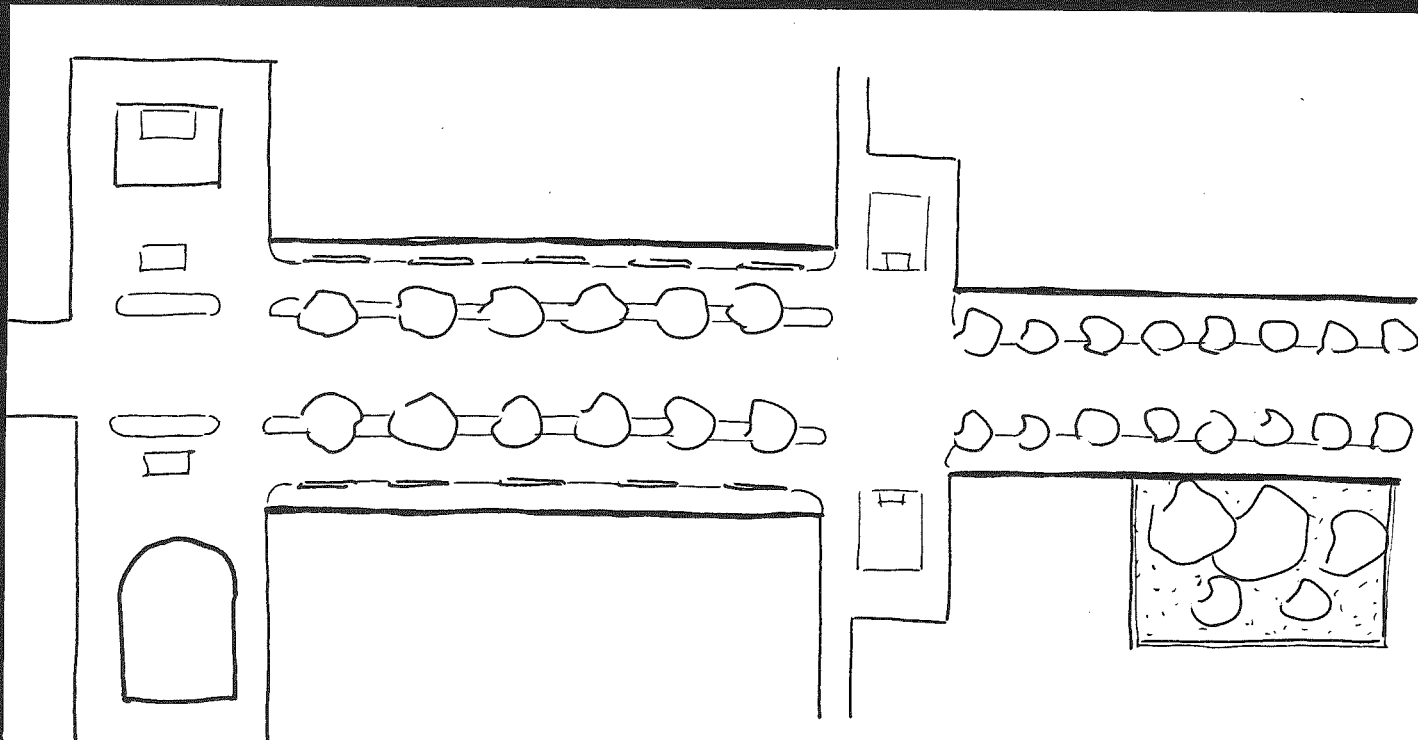
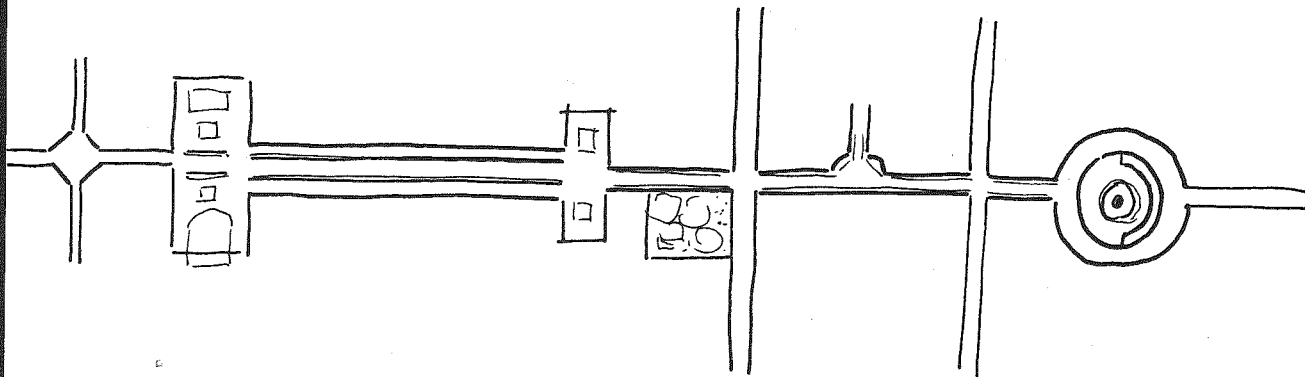
Primo cimitero pubblico di Palermo, quando il Camposanto si staccò dalle chiese, è quello di sant'Orsola: le tombe formano una vera città, con quartieri, viali, piazza e persino la chiesa, detta dei Vespri, di molto precedente. Sul retro, dall'altro lato della valle dell'Oreto, una zona periferica della città dei vivi.





In parte ispirato al precedente, ma in posizione ancor più suggestiva, è il cimitero dei Rotoli. Esso si affaccia ad anfiteatro sul mare e va a scalare le sempre più ripide pendici del Monte Pellegrino. In questo caso l'analogia con la città, quella 'vera', può essere condotta attorno alle casette sorte sui versanti degli altri monti che cingono la piana della Conca d'Oro.





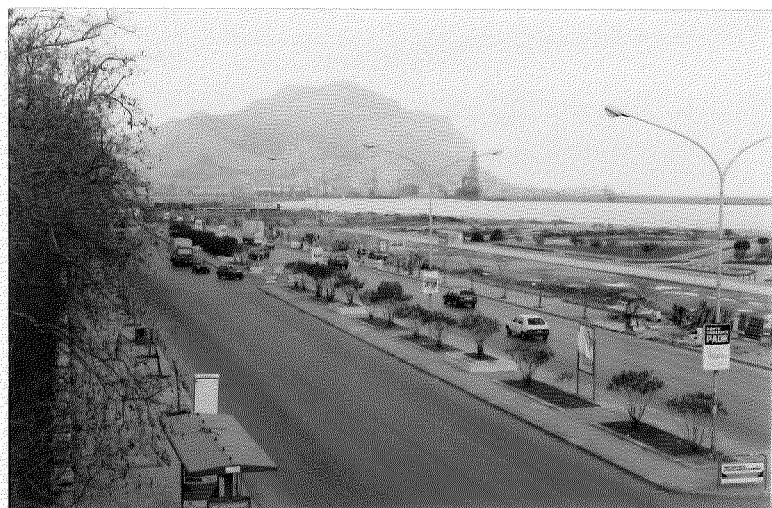
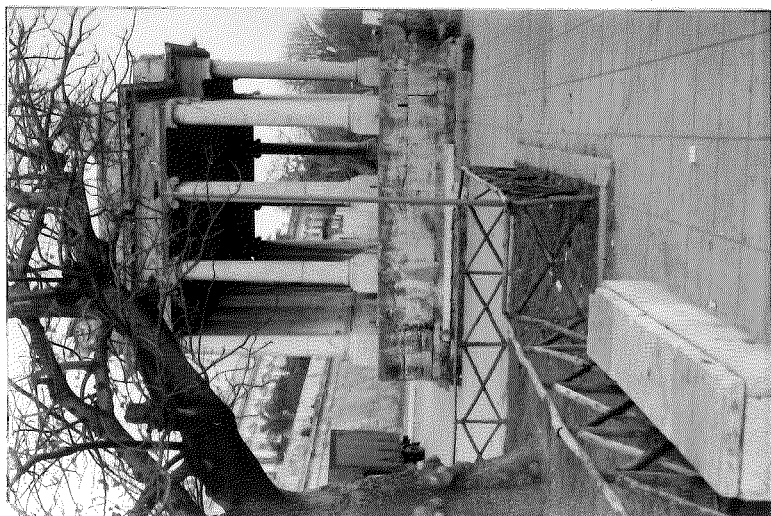


Nei termini di un'ariosa monumentalità, dotato di passeggiata, inserito come un punto cardinale nella principale sequenza della città, ottenuta con temi diversi e altre sequenze, è stato disegnato il viale Libertà. In realtà la passeggiata occupa la parte privilegiata dal viale, quella più centrale rispetto all'abitato dell'epoca della sua origine. Il viale punta verso la città moderna e ancor oltre, ma per estendere il suo tema si è scelto di organizzarlo in sezioni ben definite. Altri viali ne costituiscono una ripetizione.

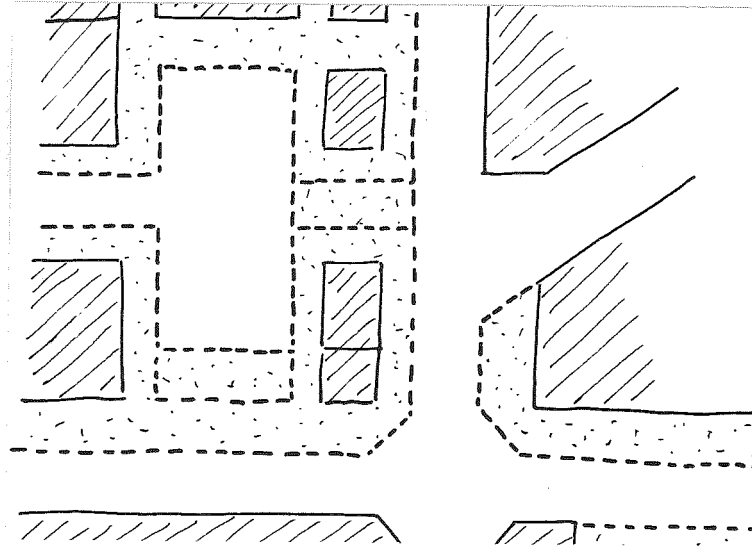




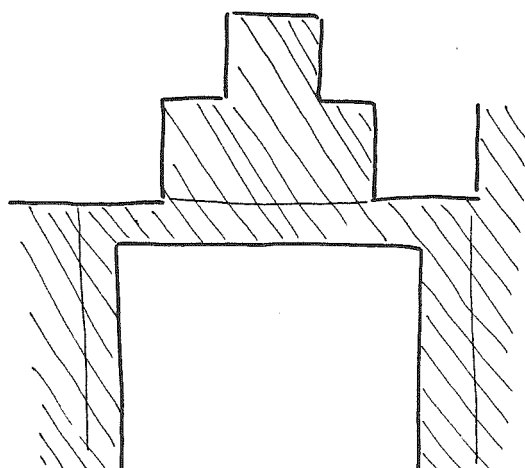
Ma la passeggiata di Palermo era già stata altrove, nello Stradone che punta sul mare e lungo la costa con il Foro: soprattutto quest'ultimo attende una ritematizzazione. E' comunque significativo che tali occasioni avessero significato il recupero, perché a esse associati, di tempi poi dimenticati, come le porte lungo le mura, rifatte a forma di esedra, o le mura stesse, utilizzate per il percorso pancarmico.

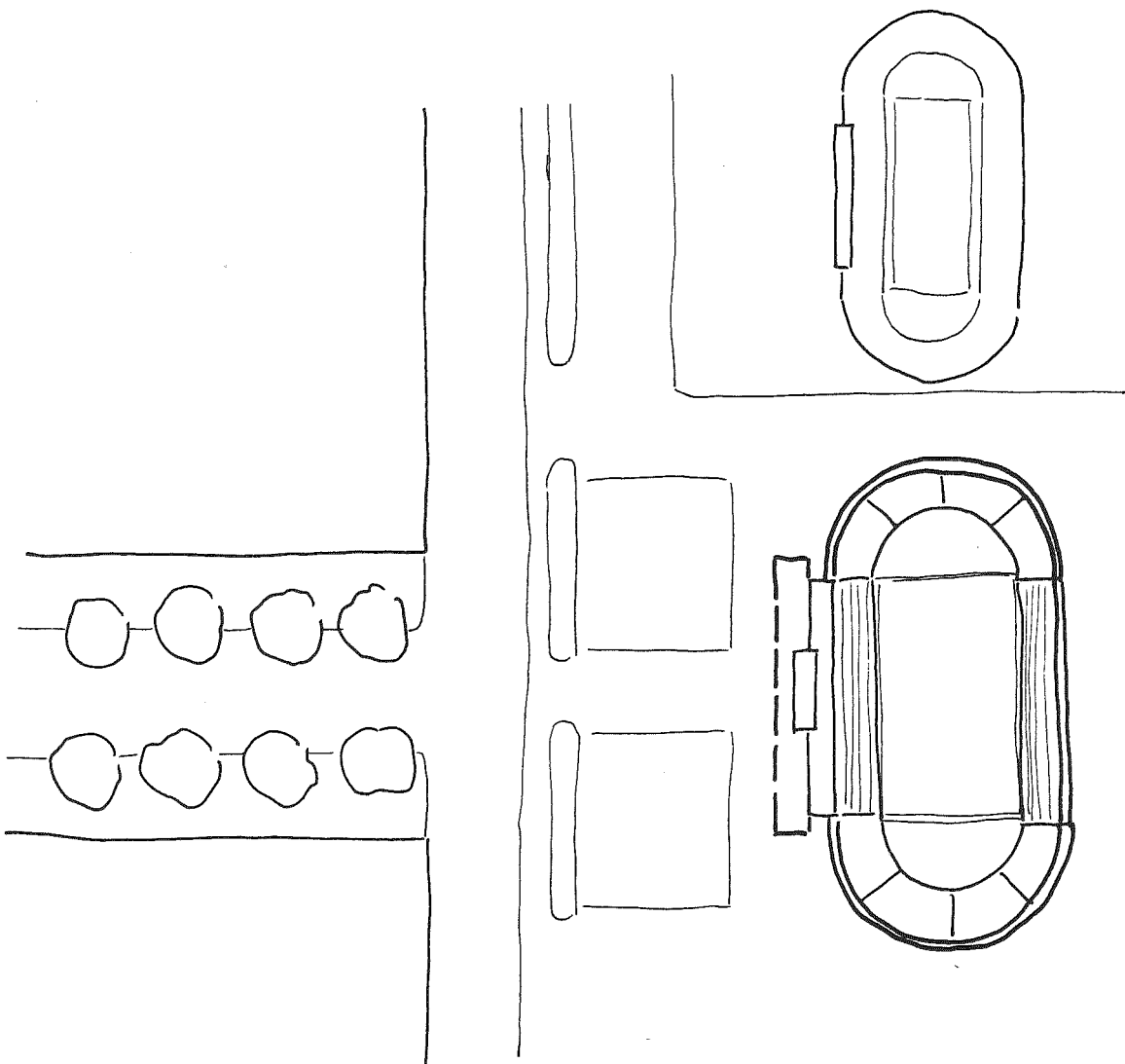




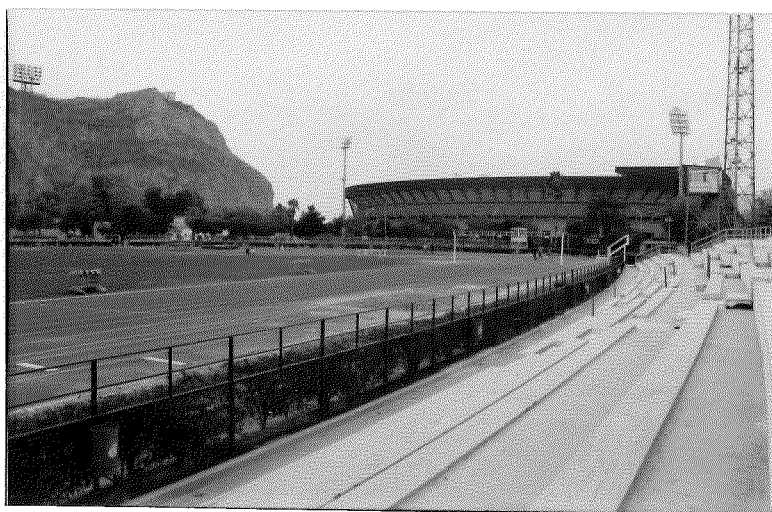


Il grattacielo è un edificio privato della pubblica accessibilità, ma può divenire un segno rilevante per la città qualora per esempio abbia una sistemazione di particolare rilievo. Quello palermitano non è molto alto, ma ovunque lo si può veder emergere dal profilo della città, segnato per il resto quasi solo da cupole e non da torri. E' in asse con la piazza antistante e la sua importanza è sottolineata dal motivo del raddoppio dei portici relativi alla croce di strade ottocentesca.





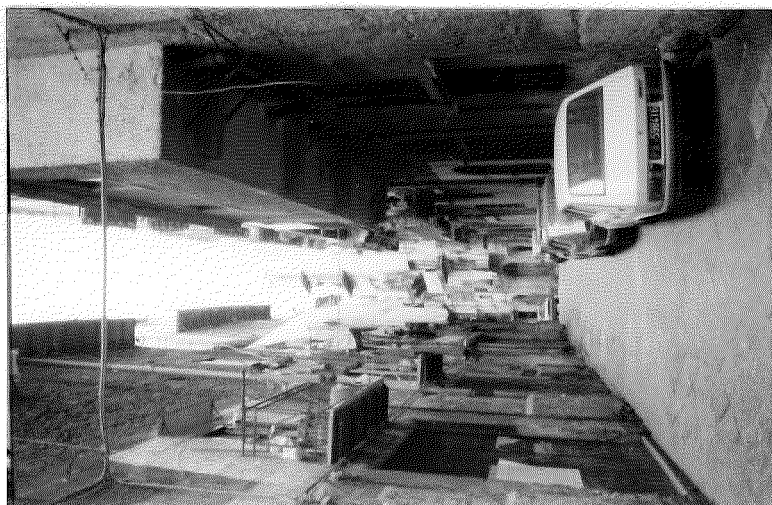
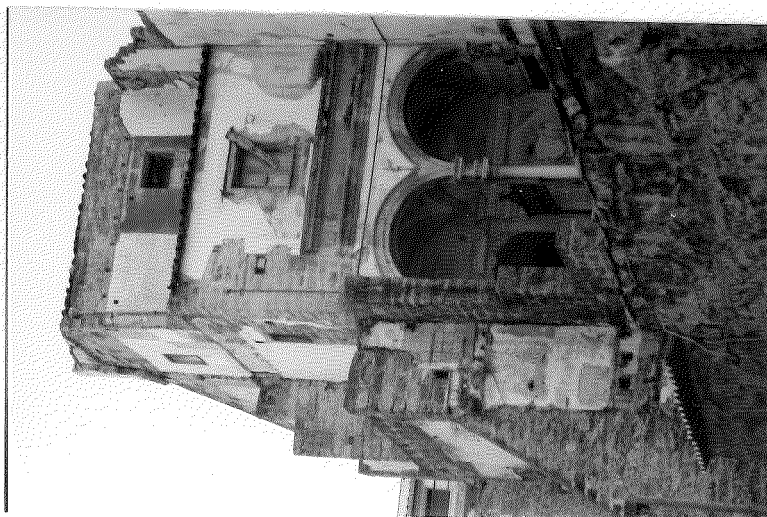
Lo stadio, affiancato da un secondo campo sportivo, è stato di recente rinnovato, dandogli una facciata di maggior imponenza. La facciata è stata così pretesto per aprire un lungo viale che forse si salderà alla circonvallazione, che incrocia l'asse che oltre si trasforma in viale e va a descrivere la più recente croce di strade, che delimita infine l'ultima sezione del viale Libertà tramite un ampio piazzale.

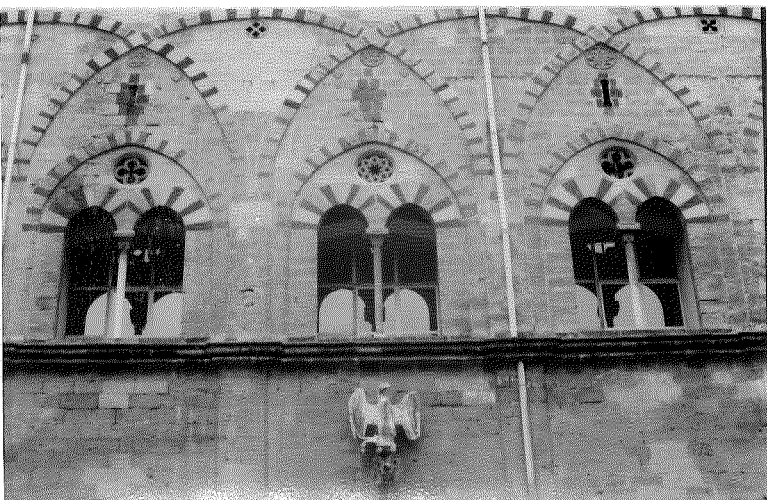
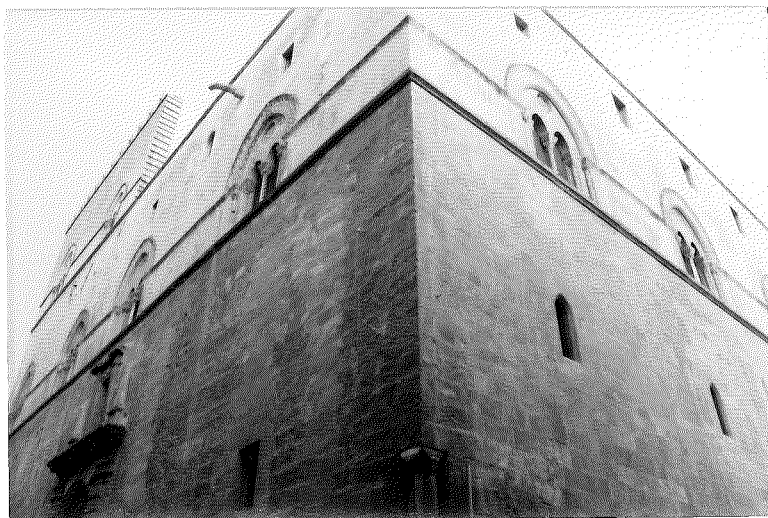






Recente è l'idea che ogni città debba avere un centro storico, fatto di case sì, ma dai tratti riconoscibili come insieme. Anche la strada monumentale o la piazza sono termini in cui concorrono più oggetti; questo, almeno a Palermo, è un caso di dimensioni ben maggiori, ma ciò non ne varia la natura: non è l'originalità che si ricerca ma un nucleo edificato visibilmente diverso dalla città moderna, basato sulla forma d'insieme delle case delle generazioni passate prima dell'ultimo secolo.



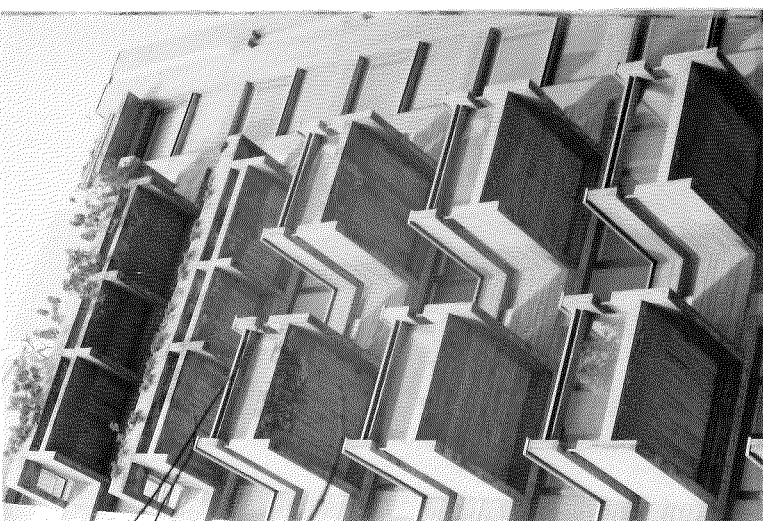
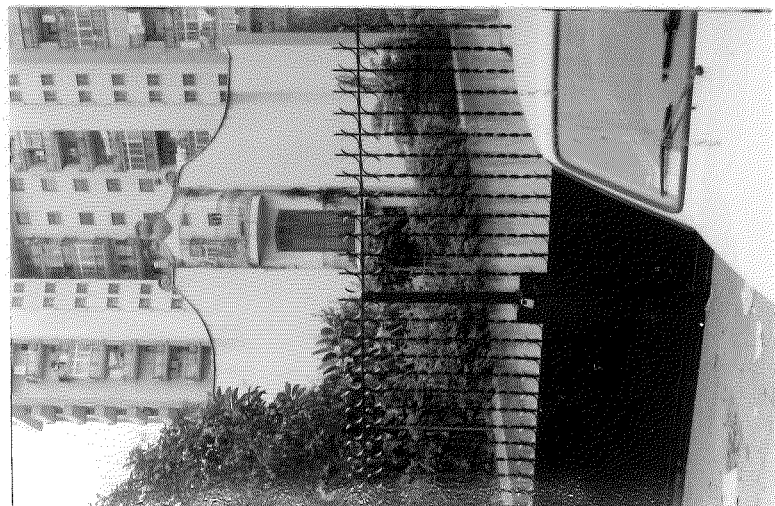


Le case individuali sono appunto tema non della città ma
dei singoli suoi abitanti, che fra loro ma dentro di essa si
confrontano.

Nobili palazzi o dimore più comuni, nuove o antiche,
essendo in una città europea è naturale che le case
abbiano le finestre, che le finestre concorrano a
formare una facciata, che l'insieme delle facciate
racconti le persone appartenenti a una cittadinanza.



Fra le case, coi loro contrasti che rispecchiano i diversi progetti di vita dei cittadini, frenati dalla volontà olistica del municipio, si conclude il viaggio sentimentale per Palermo. Nell'orizzonte soggettivo lo sguardo lascia il posto alle immagini delle cose che ci piacerebbe proporre alla città e che magari altri vorranno risolvere nelle forme. Una tale lettura della città come testo è quindi il progetto che la investe interamente.





Abbiamo visto gli oggetti urbani come appartenenti a
vari generi, entro ai quali si potrebbe osservare
naturalmente ancora dell'altro, ma credo ciò
supporterebbe le fondamentali idee maturate.



Non si poteva però dimenticare che in una città ci sono
tante altre cose, ma esse, o perché rispondono a
un'esigenza e son dunque diritti, o perché sono subite
dalla cittadinanza non essendo espressione della sua
maggioranza né di gruppi minori e nemmeno di privati,
poco ci possono raccontare della città medesima.



L'uomo occidentale, destinato a comprendere, cioè a portar con sé, quel che vede, ma separandolo dal suo sfondo, facendolo corrispondere dunque alle categorie di ciò che conosce, a partire del Mille e a tutt'oggi fa delle città della sua Europa il teatro delle proprie speranze.

Da allora quegli insiemi di oggetti sono leggibili come il testo scritto nelle generazioni dalle cittadinanze che corrispondono loro, scritto da uomini immersi in un comune orizzonte linguistico, sempre trattato attraverso uno sguardo creatore di frasi originali.

E' quindi possibile considerare i temi fisici che abbiamo descritto come ordinati in una serie storica, ma non dobbiamo dimenticare che, se essi nell'insieme sono ascrivibili alla medesima estetica volontà, singolarmente vengono realizzati a prezzo di dissidi, che magari durano per svariati decenni, sono anche temi che, da quando finalmente prendono forma, i posteri saran disposti a riconoscere solo in alcuni tratti del primitivo aspetto ai quali anzi vorranno aggiungere qualcosa. Mentre alcune cose van perdute e già si discute di altre.

Osservare le carte che seguono non serve per sostituire il proprio occhio con quello astratto che produce le mappe, bensì per ricavare ulteriori informazioni sui segni che a Palermo si son fatti e distrutti, ma soprattutto sulla stratificazione delle cose che oggi possiamo vedere in città: a questo proposito ecco alcune osservazioni su ogni carta.

Il XII secolo è l'epoca della città normanna, Palermo da allora prende a corrispondere nella sua forma all'idea che noi europei abbiamo della città. La popolazione è in lutto per la morte di re Guglielmo II, secondo successore del Ruggero II artefice della Cappella Palatina raffigurata. Fra i nostri temi c'è dunque il CASTELLO, più tardi molto modificato; ci sono poi il parco reale attorno alla città, vari quartieri abitati da popoli di differenti etnie, i sintomi di una suddivisione che all'incirca era fra città alta e città bassa. Duecento, Trecento e Quattrocento, lasceranno scarse e semmai solo puntuali tracce dei loro progetti di trasformazione urbana.

Nel Cinquecento emerge chiaramente la strada principale, non ancora allungata sino al mare né perfezionata nel profilo; ci sono poi il Castello, fronteggiato da una piazza sistemata diversamente dall'attuale, e anche la CATTEDRALE, pressoché nello stato odierno quanto alla disposizione rispetto alle strade, sebbene più tardi la si vorrà arricchire con il discusso intervento di aggiunta della cupola e di altri dettagli. E' visibile il MUNICIPIO, mentre la sua piazza non ha ancora quasi nulla a che vedere con quella da noi osservata: ricordiamo che il Senato palermitano aveva appena comperato la monumentale FONTANA detta appunto Pretoria. Viene anche sottolineata la creazione di una grande strada fuori le mura lungo la costa, protetta dal mare tramite un altro muro, in questa mappa che è la prima di una serie di disegni della città dell'epoca e che descriveva attentamente anche i dintorni con i sobborghi.

All'inizio del Settecento, continuando l'impeto decorativo barocco, si leggono i segni lasciati dall'idea formale del Rinascimento: ormai da un secolo era stata aperta la Strada Nuova tagliandola nella massa dell'incasato, il Cassero prolungato è fatto STRADA MONUMENTALE e viene definito dalla PORTA MONUMENTALE e da un ARCO TRIONFALE; nasce così la mirabile CROCE DI STRADE denominata Quattro Canti, mentre vicino è il Palazzo Comunale nell'attuale veste. Grande importanza rivestivano ancora le MURA.

La fine dello stesso secolo vede i primi due temi urbani fuori dalla cinta muraria e fra loro associati: si tratta del PARCO detto la Flora e dello Stradone di sant'Antonino nato come PASEGGIATA; il ruolo di tale tema però è già rivestito dal Foro, il percorso lungomare arricchito da un tratto delle vecchie mura rimaneggiate quale luogo panoramico. Compare nelle vedute di Palermo il Santuario di santa Rosalia sul Monte Pellegrino.

La metà dell'Ottocento ci mostra il Cassero dotato di nuovi episodi laterali, fra i quali spiccano la piazza Bologni e il piano della Marina, all'altezza dell'antica chiesa della Catena; si vedono alcune delle porte della città rifatte lungo lo Stradone e la piazza di Palazzo Reale ha la forma dell'amplessima spianata aperta sul Cassero. Al termine di via Maqueda troviamo prima l'attuale via Cavour, poi i cosiddetti Quattro Canti di campagna: tale asse era dunque già stato scelto quale principale occasione di valore grammaticale per la città, mentre la ripetizione della croce a debita distanza dalla prima sottolinea l'attenzione accordata ai valori ritmici.

La fine del secolo scorso vede nel centro della città tutti i temi citati in versione del tutto simile all'attuale, possiamo finalmente notare anche la chiesa dell'Ordine predicatori di san Domenico, dotata della propria piazza con il relativo monumento. Fuori dall'abitato è il primo CIMITERO, la città dei morti attorno a santo Spirito, già luogo simbolico dell'orgoglio municipale per esser stato teatro del Vespro Siciliano. Compagno allora in una serrata sequenza, che spinge verso il limite della città, il TEATRO, che è il Massimo, la grande piazza del Politeama, destinata a rivestire il ruolo della PIAZZA CIVICA, più volte ritematizzata, supportata dal contrappunto che lungo l'asse principale è messo in campo dall'arioso VIALE che viene organizzato per contenere anche la nuova passeggiata, la quale ha termine con il bel Giardino Inglese.

All'inizio del nostro secolo due sono le principali novità: la lottizzazione imperniata su viale Libertà, ricavata dall'area che aveva ospitato l'Esposizione Nazionale, e l'apertura della via Roma, parallela al precedente taglio di via Maqueda, che, partendo dalla stazione, centrale offre un nuovo monumentale prospetto alla ripetizione in tono minore di svariati temi e all'introduzione di temi nuovi, come il GRAND HOTEL o la GALLERIA VETRATA, che mai sarà completata nei termini del progetto e che rimarrà quindi visibile in modeste sembianze solo nel braccio che dà su via Maqueda.

Siamo infine all'epoca delle ultime due o tre generazioni, il cui operato è completamente e direttamente visibile nella città. La prima carta che riprende l'intera Conca d'Oro comunque, ci mostra la prosecuzione del viale Libertà, lo STADIO non ancora rinnovato, il nuovo lunghissimo viale di circonvallazione tuttora in fase di trasformazione, la posizione dei due cimiteri, fra cui quello dei Rotoli sulle pendici del Monte Pellegrino.

L'ingrandimento dell'area più centrale della città evidenzia l'intervento dei portici di piazza Ungheria che raddoppiano quelli sulla seconda croce di strade e fanno da ala al GRATTA CIELO, da ogni punto riconoscibile nel profilo della città.

La fotografia aerea è interessante perché consente di cominciare a delimitare il CENTRO STORICO, che attualmente si vuole tematizzare: lo si riconosce per il minuto intrico di case più piccole.

Tornando a una veduta più ampia ma più recente, va sottolineata la volontà di inserire, con l'imprecisione di un tratteggio, le novità che poco dopo prenderan forma: il viale di fronte alla Stadio che s'innesterà sia sul viale Libertà che sul principale asse a esso parallelo, la trasformazione di quest'ultimo in un ulteriore viale e la nuova croce formata con la più recente direttrice trasversale.

Nell'ultima carta della zona centrale c'è ormai solo quel che si vede in città. Possiamo rilevare che il baricentro delle mappe s'è ormai assestato intorno a via Ruggero Settimo, mentre è interessante registrare ciò che un'autorevole guida turistica oggi ritiene importante visitare a Palermo.

I due ideogrammi che chiudono la serie sono l'esito di una personale prima ricognizione della città segnalando i temi della sua bellezza e la rete di percorsi che li unisce. Ci sono naturalmente gli errori del passaggio da un'insostituibile prima impressione all'iniziale schema della forma urbana, costringere tutte le cose entro l'ideale perimetro di una circonferenza però, avrà avuto l'utilità di far emergere il motivo estetico di legame fra i vari temi e il modo di propagarsi della volontà di forma espressa dalla cittadinanza in direzione dei margini della città stessa, ossia verso quelle aree di recente urbanizzazione che attendono proposte per addensare nuovi segni d'identità collettiva e di bellezza urbana. S'è così abbozzato il principio che Palermo adotta per trattare con i temi del proprio rango.

Viridarium genoard
Civitas panormi lugens sup occasu speciosi
Ideisini
Cassarum
Kalza
Scerarchadium
Castrum maris
Port' panormi



PALERMO . XII secolo .
 (in epoca normanna)



All' Ill.mo et Eccel.mo, S.or Marcantonio Colonna
Viceré di Sicilia

1580

Palermo città principalissima nella Sicilia, dotata non solo della fertilità et vaghezza naturale del sito, ma d'un ricchissimo porto aiutato dall' arte di edifizij stupendj, tanto pubblici come pivatj et d'altre cose notabili che si richiedeono per imbellire ogni gran città, poi ché dall' Eccellenza Vostra Ill.ma ha ricevuta la bella strada detta della Colonna, et vivendosi hora in essa sotto il suo regimento in tanta felicità, ben conviene che havendo io da mandare in luce il suo disegno, lo dedichj come faccio all' Eccel.za V.ra, la supplico dunque si degni haver grato questo mio picciol dono per la generosità dell' animo suo mentre humilmente la riverisco et mi gl'inchino.

Marcho, Duchetto. D. D.

LIII

PALERMO NEL TERREMOTO DEL PRIMO SETTEMBRE 1726



NOTA DE LUOGHI ROVINATI
DAL TERREMOTO DEL PRIMO SETTEMBRE 1726

QUARTIERE DI S. CRISTINA

- 1 Palazzo Reale
- 2 Spedale Grande
- 3 Casa di D. Giuseppe D'Amico
- 4 Casa di D. Giuseppe Salvo
- 5 Casa del Marchese Le Maitre
- 6 Casa di D. Vincenzo Vico
- 7 Casa di D. Isidoro Torres

QUARTIERE DI S. NINO

- 8 Il Duomo
- 9 Chiesa di S. Francesco
- 10 Casa di D. Cristoforo Pilo
- 11 Spedale del Popolo
- 12 Casa presso la Chiesa di S. Nino
- 13 Casa di S. Nino nella Piazza
- 14 Casa di D. Pietro D'Amico
- 15 Chiesa di S. Nino
- 16 Chiesa di S. Nino
- 17 Chiesa di S. Nino

QUARTIERE DI S. GIULIA

- 1 Palazzo Reale
- 2 Chiesa di S. Maria
- 3 Chiesa di S. Maria
- 4 Chiesa di S. Maria
- 5 Chiesa di S. Maria
- 6 Chiesa di S. Maria
- 7 Chiesa di S. Maria
- 8 Chiesa di S. Maria
- 9 Chiesa di S. Maria
- 10 Chiesa di S. Maria

QUARTIERE DI S. OLIVIA

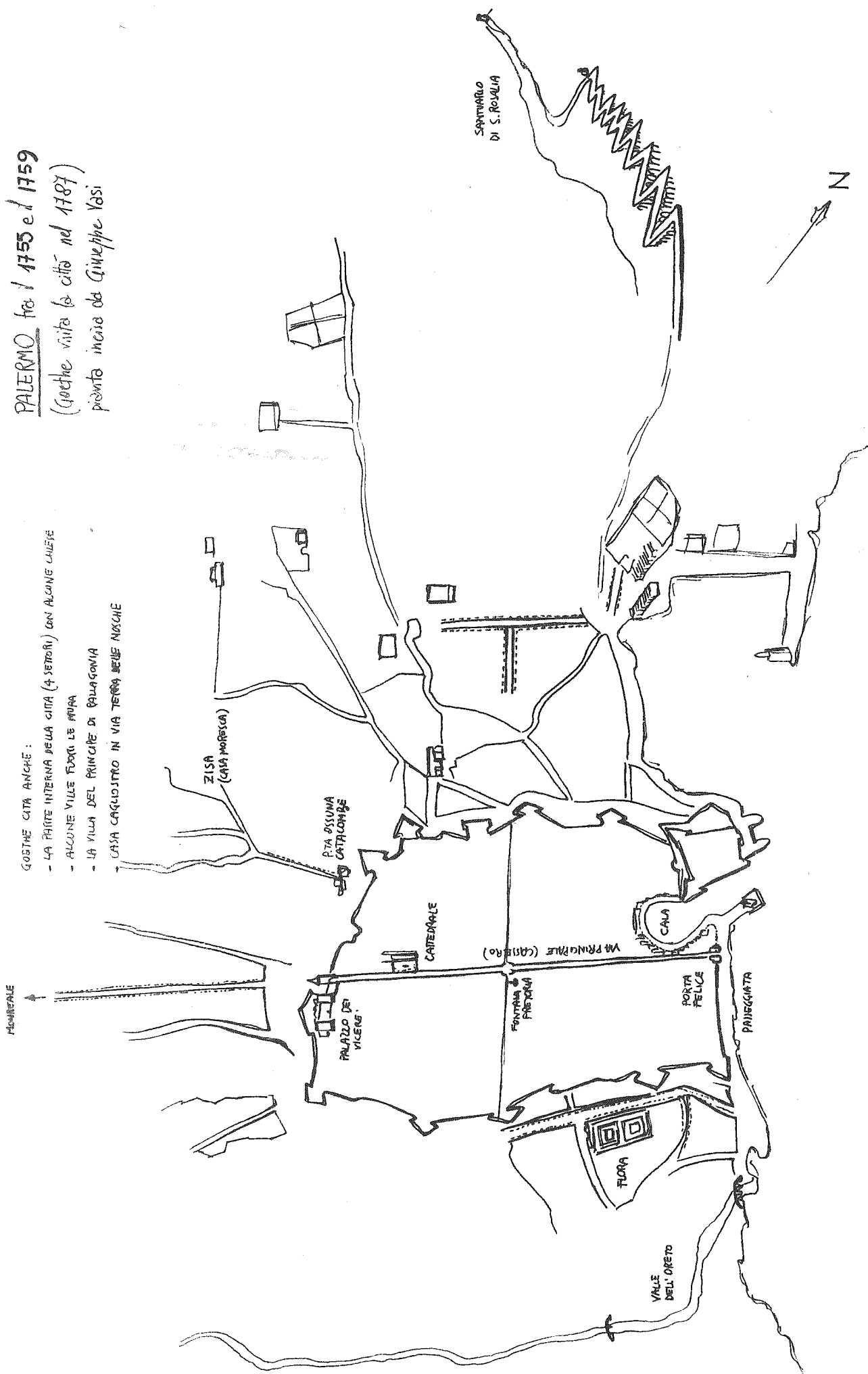
- 11 Chiesa di S. Maria
- 12 Chiesa di S. Maria
- 13 Chiesa di S. Maria
- 14 Chiesa di S. Maria
- 15 Chiesa di S. Maria
- 16 Chiesa di S. Maria
- 17 Chiesa di S. Maria
- 18 Chiesa di S. Maria
- 19 Chiesa di S. Maria
- 20 Chiesa di S. Maria

PALERMO fra il 1755 e il 1759

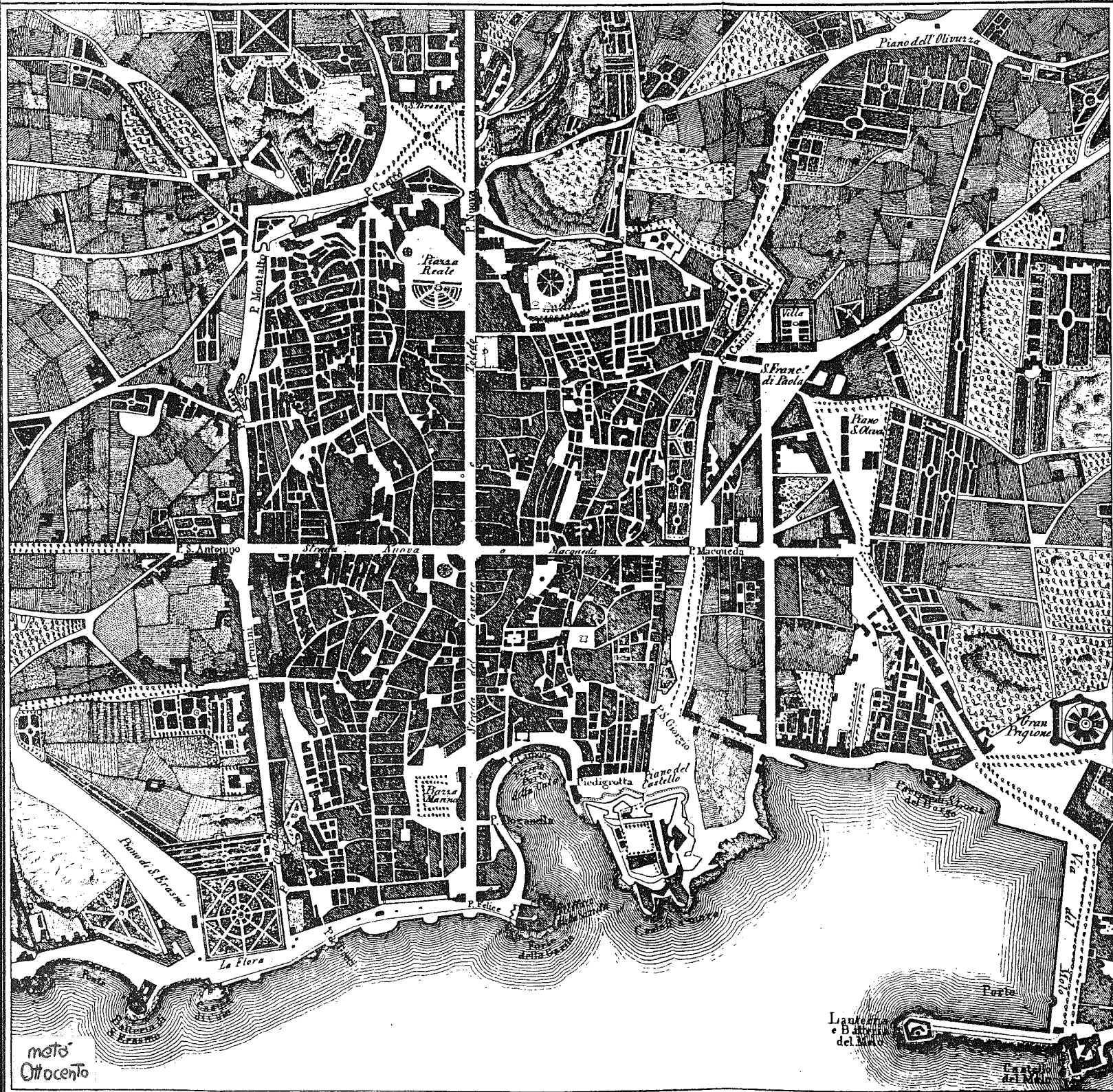
(Goethe visita la città nel 1787)
 punto incisa da Giuseppe Vasi

GOETHE CITA ANCHE:

- LA PARTE INTERNA DELLA CITA (4 SETTORI) CON ALCUNE CHIESE
- ALCUNE VILLE FUORI LE MURA
- LA VILLA DEL PRINCIPE DI PALAGONIA
- CASA CARLOSTRO IN VIA TERRA DELLE MACHE



PIANTA DELLA CITTA' DI PALERMO



PIANTA DELLA
CITTÀ DI PALERMO

Scala di 1:12.000

LEGGENDA

- [illegible]





1° itinerario
2°
3°

PALERMO (II)
1:15000 (1 cm = 150 m)
0 100 200 300 m



